

NELLA SQUADRA ANCHE GIANFRANCO MICCICHÉ

## Castiglione, Berretta e Vicari sottosegretari del Governo

**POLITICA** 02 maggio 2013

di *Francesco Bianco*

Quattro siciliani nella lista dei sottosegretari e viceministri diffusa dal governo in tarda serata. Il parlamentare nazionale e coordinatore del Pdl in Sicilia, Giuseppe Castiglione è il nuovo sottosegretario all'Agricoltura del governo Letta , mentre il democratico Giuseppe Berretta andrà alla Giustizia. Il palermitano Gianfranco Micciché, fondatore di Grande Sud, ricoprirà il ruolo di sottosegretario alla Pubblica Amministrazione e Semplificazione. Alla senatrice palermitana Simona Vicari (Pdl) la carica di sottosegretario allo Sviluppo Economico.

Per **Giuseppe Castiglione**, 50 anni il prossimo 5 ottobre, una nomina di indubbio valore a poco più di due mesi dalle elezioni politiche per lui che conosce bene la 'materia' avendo già ricoperto il ruolo di assessore regionale all'agricoltura e a Bruxelles, da europarlamentare, quello di membro della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Anche per l'altro catanese, **Giuseppe Berretta**, si tratta di una 'prima volta' in un esecutivo nazionale. Figlio d'arte, classe 1970, Berretta è stato consigliere comunale a Catania e questa è la sua seconda legislatura. Nell'elenco spicca anche **Simona Vicari**, senatrice del Pdl ed ex sindaco di Cefalù oltre che ex deputato regionale, che è il nuovo sottosegretario allo Sviluppo Economico.

Per **Gianfranco Micciché**, invece, è un ritorno. Il politico palermitano, fondatore di Grande Sud, in passato ha ricoperto la carica di ministro, vice ministro e sottosegretario. E' stato anche presidente dell'Ars

# lasiciliaweb

Consiglio dei ministri lampo, nominati dieci viceministri e trenta sottosegretari: 23 sono di provenienza Pd, 10 targati Pdl, 5 Scelta Civica e 2 Grande Sud. Berretta alla Giustizia, Castiglione all'Agricoltura, Micciché alla Pubblica amministrazione e Vicari allo Sviluppo economico

**ROMA** - Si completa con il 'bilancino' politico - degno del manuale Cencelli - la squadra di governo di Enrico Letta che ieri sera, con un 'blitz', ha convocato il Consiglio dei ministri per la nomina di sottosegretari e viceministri. Dopo una intensissima giornata di trattative - con richieste da tutte le parti politiche (qualcuno le ha definite "una ressa che rischiava di finire in rissa") - il premier ha deciso di prendere le redini del gioco convocando i propri ministri liquidando in venti minuti (dopo però una pre riunione a palazzo Chigi di oltre un'ora) la pratica dei sottosegretari.

E così, alla fine, 23 sono quelli di provenienza Pd (0 di area), 10 targati Pdl, 5 Scelta Civica e due di Grande Sud, tra cui il suo stesso fondatore, Gianfranco Micciché. Una nomina su quattro è andata alle donne: ne entrano infatti 10, due delle quali come viceministri.

Ecco l'elenco completo dei 40 sottosegretari, di cui 10 viceministri, nominati dal consiglio dei ministri.

Alla Presidenza del Consiglio: Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione del programma); Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di Governo); Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento e coord. attività Governo); Walter Ferrazza (Affari Regionali e Autonomie); Micaela Biancofiore (Pari Opportunità); **Gianfranco Micciché' (Pubblica Amministrazione e Semplificazione)**.

All'Interno: Filippo Bubbico (Viceministro); Domenico Manzione; Giampiero Bocci.

Agli Affari Esteri: Lapo Pistelli (Viceministro); Bruno Archi (Viceministro); Marta Dassu' (Viceministro); Mario Giro.

**Alla Giustizia: Giuseppe Berretta;** Cosimo Ferri.

Alla Difesa: Roberta Pinotti, Gioacchino Alfano.

All'Economia e Finanze: Stefano Fassina (Viceministro); Luigi Casero (Viceministro); Pierpaolo Baretta; Alberto Giorgetti.

**Allo Sviluppo Economico:** Carlo Calenda (Viceministro); Antonio Catricala' (Viceministro); **Simona Vicari;** Claudio De Vincenti.

Alle Infrastrutture e Trasporti: Vincenzo De Luca (Viceministro); Erasmo De Angelis; Rocco Girlanda.

**Alle Politiche Agricole Forestali e Alimentari:** Maurizio Martina; **Giuseppe Castiglione.**

All'Ambiente, Tutela del territorio e del mare: Marco Flavio Cirillo.

Al Lavoro e Politiche Sociali: Cecilia Guerra (Viceministro); Jole Santelli; Carlo Dell'Aringa.

All'Istruzione, Università e Ricerca: Gabriele Toccafondi; Marco Rossi Doria; Gianluca Galletti.

Ai Beni, Attività culturali e turismo: Simonetta Giordani; Ilaria Borletti Buitoni.

Alla Salute: Paolo Fadda.

# Fassina, Catricalà e Micciché tra i 40 viceministri e sottosegretari Letta ferma l'assalto alle poltrone *Il Pd contro il leader di Grande Sud. Il nodo delle tlc*

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — Sono solo 40, per rispettare la legge che fissa in 61 il limite dei componenti del governo. E nessuno percepirà un doppio compenso. A tre giorni dal voto di fiducia definitivo del Senato Enrico Letta completa il governo con la nomina dei sottosegretari. Con qualche spina. Il Partito democratico ha cercato fino all'ultimo di spingere Gianfranco Micciché, il leader di Grande Sud, che va alla Pubblica amministrazione. Invano. Il Pdl invece non ha gradito Stefano Fassina, viceministro all'Economia. Ma questa decisione era imprescindibile per il Pd e per Letta che voleva riequilibrare a sinistra la sua squadra. Per convincerlo ad accettare, Fassina ieri è stato convocato a Palazzo Chigi nel pomeriggio. Segretario generale sarà Roberto Garofoli.

Il Pdl ha scelto di dare una caratura politica debole ai suoi nomi. Per gli Esteri ha indicato il consigliere diplomatico di Berlusconi, Bruno Archi. Per l'Ambiente un sindaco del Nord, Marco Flavio Cirillo. Ma l'amazzone del Cavaliere, Michela Biancofiore, conquista un posto al sole come sottosegretario alle Pari opportunità. Un premio fedeltà, viste le dichiarazioni, letteralmente d'amore, per il suo capo. Resta in bilico la delega fondamentale del ministero dello Sviluppo economico, quella alle Comunicazioni, sulla quale Berlusconi ha l'occhio puntato. Non andrà a Carlo Calenda, l'uomo di Scelta civica. Se la giocano il nuovo viceministro Antonio Catricalà e Claudio De Vincenti, uomo di fiducia del premier.

E sarà un match decisivo per il futuro dell'esecutivo.

Renzi aveva chiesto 5 poltrone, ne ha prese 3. Per tutti c'è stato un taglio rispetto ai desiderata. Letta ha fatto in fretta soprattutto per fermare l'assalto alla diligenza. I sottosegretari del sindaco di Firenze sono Simonetta Giordani alla Cultura, Domenico Manzione all'Interno e l'ex giornalista del Manifesto Erasmo D'Angelis alle Infrastrutture. «Le stanze grondavano sangue», disse Francesco Cossiga dopo un interminabile consiglio dei ministri dedicato alla pratica dei sottosegretari. Altri tempi, sicuramente. Ma la partita dei vice rimane delicatissima, appesa a un filo, oggetto degli appetiti dei partiti e dei singoli politici. Per dire, ieri, Franceschini ha dedicato gran parte del suo tempo a consolare gli esclusi del Pd. Moltissimi. Letta ha comunque voluto dare un messaggio "geografico", scegliendo Maurizio Martina (segretario regionale in Lombardia del Pd) alle Politiche Agricole, e Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, ai Trasporti.

Malumori anche nel Pdl, dove Laura Ravetto è stato battuta sul tempo da Gioacchino Alfano, fedelissimo dell'omonimo Angelino. Viceministri di peso sono Lapo Pistelli agli Esteri, Filippo Bubbico all'Interno e Fassina all'Economia. Scelta civica alla fine ha trovato un posto per Ilaria Borletti Buitoni alla Cultura dove avrebbe voluto essere ministro. Franceschini avrà due sottosegretari per seguire i lavori parlamentari, due donne, una del Pd e una del Pdl. Per il momento è scoperta un'altra postazione molto importante. Quella della delega per i servizi

segreti che finora era gestita dall'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro. È possibile che sia rimasta nelle mani di Enrico Letta che deciderà nei prossimi giorni come smistarla.

La trattativa l'ha seguita negli ultimi giorni il ministro dei Rapporti col Parlamento. Attorno a lui, in molte riunioni, il delegato del Pd Maurizio Migliavacca, i capigruppo Luigi Zanda e Roberto Speranza, il pidellino Denis Verdini, l'ambasciatore di Scelta civica Lorenzo Dellai. Già nella notte del Primo maggio, la lista aveva preso forma. Ma bisognava attendere il ritorno del premier dal giro europeo. Anche perché lo stesso Letta si è riservato una quota "personale".

Nominati i sottosegretari, l'esecutivo è atteso dalla scelta per il nuovo capo della Polizia. Il nodo non è ancora sciolto. In ballottaggio ci sono l'attuale capo vicario Alessandro Marangoni che avrebbe anche il sostegno del Quirinale e Franco Gabrielli, oggi alla guida della Protezione civile. Gabrielli è molto vicino a Letta che lo aveva già indicato per la direzione del servizio segreto civile ai tempi del governo Prodi. Entrambe le nomine sono gradite al dipartimento sicurezza, venendo dai ranghi della Polizia. Ormai quindi è una corsa a due che verrà decisa in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dieci donne.  
Garofoli segretario  
generale. Per il Pd  
anche De Luca e  
Maurizio Martina**

## La squadra e le deleghe

■ Viceministro ■ Sottosegretario

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

■ **Giovanni Legnini**  
(Editoria e Attuazione Programma)

■ **Sesa Amici**  
(Rapporti con il Parlamento)

■ **Sabrina De Camillis**  
(Rapporti con il Parlamento)

■ **Walter Ferrazza**  
(Affari Regionali e Autonomie)

■ **Micaela Biancofiore**  
(Pari Opportunità)

■ **Gianfranco Micciché**  
(Pubblica Amministrazione)

### INTERNO

■ **Filippo Bubbico**  
■ **Domenico Manzione**  
■ **Giampiero Bocci**

### AFFARI ESTERI

■ **Lapo Pistelli**  
■ **Bruno Archi**  
■ **Marta Dassù**  
■ **Mario Giro**

### GIUSTIZIA

■ **Giuseppe Beretta**  
■ **Cosimo Ferri**

### BENI CULTURALI E TURISMO

■ **Simonetta Giordani**  
■ **Ilaria Borletti Buitoni**

### SALUTE

■ **Paolo Fadda**

### AMBIENTE

■ **Marco Flavio Cirillo**

### ECONOMIA E FINANZE

■ **Stefano Fassina**

■ **Luigi Casero**  
■ **Pierpaolo Baretta**  
■ **Alberto Giorgetti**

### SVILUPPO ECONOMICO

■ **Carlo Calenda**  
■ **Antonio Catricalà**

■ **Simona Vicari**  
■ **Claudio De Vincenti**

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

■ **Vincenzo De Luca**  
■ **Erasmus De Angelis**  
■ **Rocco Girlanda**

### POLITICHE AGRICOLE

■ **Maurizio Martina**  
■ **Giuseppe Castiglione**

### DIFESA

■ **Roberta Pinotti**

■ **Gioacchino Alfano**

### LAVORO E WELFARE

■ **Cecilia Guerra**  
■ **Jole Santelli**  
■ **Carlo Dell'Aringa**

### PUBBLICA ISTRUZIONE

■ **Gabriele Toccafondi**  
■ **Marco Rossi Doria**  
■ **Gianluca Galletti**

28

I sottosegretari e viceministri del governo Monti erano 28

37

Nel 2008 Berlusconi aveva nominato inizialmente 37 sottosegretari



## **QUATTRO SOTTOSEGRETAR SICILIANI NEL GOVERNO DI ENRICO LETTA**

**BERRETTA ALLA GIUSTIZIA, MICCICHÉ ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, VICARI ALLO SVILUPPO ECONOMICO E  
CASTIGLIONE ALLE POLITICHE AGRICOLE**

Ci sono quattro siciliani, tre di area centrodestra, nella squadra di governo di Enrico Letta completata dalla lista dei viceministri e sottosegretari. Si tratta di Gianfranco Micciché, leader di Grande sud, che va alla Presidenza del consiglio con delega alla Pubblica amministrazione e semplificazione, Simona Vicari, Pdl, ex sindaco di Cefalù, che diventa sottosegretario allo Sviluppo economico, Giuseppe Castiglione, anche lui Pdl, già presidente della Provincia di Catania, sottosegretario alle Politiche agricole. L'esponente catanese del Pd Giuseppe Berretta è stato invece nominato sottosegretario alla Giustizia.

"L'incarico ricevuto è l'occasione per portare a termine il rivoluzionario progetto di cambiamento della macchina amministrativa attraverso il passaggio dal sistema delle autorizzazioni a quello del controllo ex post" ha detto il neo sottosegretario Micciché. La squadra siciliana al Governo è completata da Angelino Alfano, ministro degli Interni, e da Giampiero D'Alia, ministro della Pubblica amministrazione.

**Le nomine** Accelerazione dopo le pressioni dei partiti. Superati i numeri dell'esecutivo Monti

# Fassina all'Economia. Il ritorno di Micciché

Via libera a dieci viceministri e trenta sottosegretari: niente stipendio aggiuntivo  
Biancofiore alle Pari Opportunità, Dell'Aringa al Lavoro, Catricalà allo Sviluppo

ROMA — L'accelerazione c'è stata, improvvisa, a metà pomeriggio quando al tavolo della trattativa sui sottosegretari e i presidenti delle commissioni parlamentari — quella condotta da 5 giorni da Dario Franceschini e da Denis Verdini — si è capito che la maggioranza rischiava di vacillare sotto la pressione delle richieste dei partiti per le 68 poltrone in ballo: 30 sottosegretari, 10 viceministri e 28 presidenti di commissione. A quel punto, è stato avvertito il premier Enrico Letta e, dopo il via libera, è scattata la convocazione del consiglio dei ministri serale. Con un'avvertenza, però: le due trattative — sottosegretari e commissioni — non potevano marciare insieme.

Per cui Enrico Letta ha dovuto accontentarsi di chiudere solo una parte del pacchetto e di dare il via le 40 nomine. Numeri nei limiti imposti dalla legge del 2009, sottolinea Palazzo Chigi. E nel segno dell'austerità: «Ai sottosegretari parlamentari non verrà corrisposto lo stipendio aggiuntivo...». Mentre il trattamento dei vice ministri sarà «uniformato a quello dei sottosegretari». La squadra di governo è comunque più numerosa rispetto a quella di Monti che aveva 26 «vice».

Tra i sottosegretari alla Presidenza del consiglio, per ora, non compare quello che funge da autorità delegata per i servizi segreti che Monti aveva affidato al prefetto Gianni De Gen-

naro. Mentre Antonio Catricalà, già sottosegretario alla presidenza con Monti diventa vice ministro dello Sviluppo economico.

Ora nella squadra dei sottosegretari a Palazzo Chigi ci sono anche il senatore abruzzese Giovanni Legnini (Pd) che prende la delega per l'editoria e il programma di governo, Sesa Amici (Pd) e Sabrina De Camillis (Pdl) che aiuteranno il ministro Dario Franceschini a tenere i rapporti con il Parlamento, Micaela Biancofiore (Pdl) alle pari opportunità, Walter Ferrazza (Affari regionali). E c'è, sorpresa, anche Gianfranco Micciché (Grande Sud) con delega alla Pubblica amministrazione e semplificazione.

Intorno al ministero dell'Economia si è svolta una partita nella partita. Per il Pd c'è il vice ministro Stefano Fassina, braccio destro di Bersani e responsabile economico del partito seppure dimissionario, con la delega alla riforma fiscale. Mentre il Pdl ha insistito e ottenuto la nomina di Luigi Casero a vice ministro. Arrivano in via XX settembre Pier Paolo Baretta (Pd) e Alberto Giorgetti (Pdl). Invece Carlo Calenda (Scelta civica) sarà vice ministro allo Sviluppo e Simona Vicari (Pdl) sottosegretario. Alla giustizia vanno un magistrato e un avvocato: il primo, Cosimo Ferri, leader di Magistratura indipendente, sponsorizzato dal Pdl, mentre il secondo è il bersaniano Giuseppe

pe Beretta. Alla Difesa ci sono Roberta Pinotti (Pd) e Gioacchino Alfano (Pdl). Agli Esteri, invece, arrivano come vice ministri Lapo Pistelli (Pd) e Bruno Archi (Pdl) mentre Mario Giro (Scelta Civica) è sottosegretario. Confermata come viceministro Marta Dassù che faceva parte della squadra di Monti.

Al Viminale arriva Filippo Bubbico, uno dei 10 saggi chiamati da Napolitano, che tutti davano per certo al ministero dell'Economia. Dunque restano fuori dalla squadra di governo i due esperti di Interni del Pd, Emanuele Fiano ed Ettore Rosato, e non ce la fa anche Donatella Ferranti che fino alla vigilia in corsa per la Giustizia. Completano la squadra del ministero dell'Interno Domenico Manzione (Pdl) e Giampiero Bocci (Pd). Alla Cultura va Ilaria Borletti Buitoni (Scelta civica) e Simonetta Giordani mentre il montezemoliano Carlo Calenda (Scelta civica) è viceministro allo Sviluppo economico. Ai Trasporti va Vincenzo De Luca (Pd) e all'Agricoltura Maurizio Martina (Pd) e Giuseppe Castiglione (Pdl) mentre al Lavoro è confermata Cecilia Guerra (viceministro), accompagnata da Jole Santelli (Pdl) e Carlo Dell'Aringa (Pd). Infine la scuola e l'Università: Gabriele Toccafondi, Gianluca Galletti (Udc) e Marco Rossi Doria (confermato). Alla Salute va Paolo Fadda (Pd).

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stefano Fassina**

**Viceministro all'Economia**  
Membro della segreteria Pd, 47 anni, appena eletto deputato

**Lapo Pistelli**

**Viceministro agli Esteri** Deputato pd, 48 anni, ha corso alle primarie del centrosinistra a Firenze

**Carlo Calenda**

**Viceministro allo Sviluppo**  
Deputato di Scelta civica, 40 anni, tra i fedelissimi di Montezemolo

**I. Borletti Buitoni**

**Sottosegretaria alla Cultura**  
Imprenditrice, 58 anni, ex presidente Fai e deputata Sc

**Luigi Casero**

**Viceministro all'Economia**  
Deputato pdl, 54 anni, ex sottosegretario nel Berlusconi IV

**Michaela Biancofiore**

**Sottosegretaria Pari opportunità**  
Deputata del Pdl, 42 anni, nel gruppo storico di Forza Italia

**Claudio De Vincenti**

**Sottosegretario allo Sviluppo**  
Economista, 64 anni, del Pd, è stato riconfermato nell'incarico

**Marco Rossi Doria**

**Sottosegretario all'Istruzione**  
«Maestro di strada», 59 anni, è stato riconfermato nell'incarico



# Fassina e Casero vice all'Economia

►Accelerazione sulle nomine: al governo 40 sottosegretari di cui dieci numeri due. Catricalà e Calenda allo Sviluppo ►Dassù e Pistelli agli Esteri, Biancofiore (Pari opportunità) e De Luca (Infrastrutture), spunta il magistrato Ferri alla Giustizia

## IL GOVERNO

ROMA Accelerazione improvvisa sui sottosegretari. Ieri sera, mentre nessuno se lo aspettava, è stato convocato il consiglio dei ministri per nominare i sottosegretari e i vice ministri. Letta ha voluto forzare sui tempi, per evitare che la quantità di appetiti nei vari partiti e nelle varie correnti dei partiti degenerasse in una rissa eccessiva e per scongiurare il rischio della lievitazione del numero delle poltrone da assegnare, rendendo il governo abnorme. E facendolo sfiorare da quota 63, che è il tetto massimo previsto dalla legge: già sono 23 i ministri e ora si aggiungono 40 tra sottosegretari (30) e vice-ministri (10). «Dobbiamo evitare di incartarci e di dare l'impressione di litigare su queste

nomine», ha detto Letta: «Serve dare subito un segnale di rapidità e di decisione». Quindi? Consiglio dei ministri convocato di colpo alle 20,30 ma slittato di quasi due ore a causa dei nomi che entravano in lista o ne uscivano in un rapido viavai. Alla fine, ecco la lista, con qualche sorpresa. Gianfranco Micciché sottosegretario alla Funzione pubblica. Antonio Catricalà vice-ministro, con delega alle Comunicazioni, nel dicastero dello Sviluppo economico (l'altro vice-ministro è il montiano Carlo Calenda). Sottosegretari al dicastero di via Veneto: Simona Vicari, vicina a Schifani, e Claudio De Vincenti, dalemiano già nel governo Monti. All'Economia: vice-ministri Stefano Fassina del Pd (con delega alla riforma fiscale) e Luigi Casero del Pdl, più i sottosegretari a via XX settembre (Baretta e Giorgetti). Alla Giustizia, Giuseppe Beretta, per il Pd, e Cosimo Ferri per il Pdl: magistrato coinvolto nell'inchiesta sulla P3 e finito nelle intercettazioni di quella vicenda. Il democrat Giovanni Legnini sottosegretario a Palazzo Chigi con delega all'editoria. L'amazzone berlusconiana Micaela Biancofiore alle Pari Opportunità (altre amazzoni deluse, sono fuori). Sesa Amici del Pd ai Rapporti con il Parlamento. Ma ecco le Infrastrutture: il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, è viceministro, mentre il renziano

Erasmus De Angelis (che è stato presidente della commissione Ambiente della regione Toscana) e Rocco Girlanda degli azzurri sono i sottosegretari. A via dell'Umiltà, sede del Pdl, la giornata è andata avanti con Alfano, Verdini e Lupi chini sugli elenchi. Il Viminale? Filippo Bubbico (Pd) vice-ministro e poi Domenico Manzione in quota Renzi per il Pd (è magistrato prima a Firenze e ora a Roma) e Gianpiero Bocci, ex sindaco di Perugia. All'Istruzione, uno dei tre sottosegretari è Gianluca Galletti dell'Udc. Agricoltura: Maurizio Martina, veltro-niano, e Giuseppe Castiglione, uomo forte del Pdl in Sicilia e presidente dell'Upi (unione delle Province). Lapo Pistelli alla Farnesina insieme a Bruno Archi, al montiano (della comunità di Sant'Egidio) Mario Giro, fratello dell'ex sottosegretario berlusconiano Francesco, e la dalemiana Marta Dassù. Roberta Pinotti, Pd, alla Difesa, insieme all'azzurro Gioacchino Alfano. Dicastero del Lavoro: Cecilia Guerra, Jole Santelli, Carlo Dell'Aringa. Buitoni Borletti (montiana) alla Cultura. Comporre il puzzle non è stato affatto facile. Ma alla fine, questo il risultato. Cioè una mescolanza tra parlamentari e non (i primi non avranno stipendio aggiuntivo).

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La nuova squadra

### Presidenza del Consiglio

Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione Programma)

Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento)

Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento)

Walter Ferrazza (Affari Regionali e Autonomie)

Micaela Biancofiore (Pari Opportunità)

Gianfranco Micciché (Pubblica Amministraz. e Semplificazione)

### Interno

Filippo Bubbico (Viceministro)

Domenico Manzione

Giampiero Bocci

### Affari Esteri

Lapo Pistelli (Viceministro)

Bruno Archi (Viceministro)

Marta Dassù (Viceministro)

Mario Giro

### Giustizia

Giuseppe Beretta

Cosimo Ferri

### Difesa

Roberta Pinotti

Gioacchino Alfano

### Economia e Finanze

Stefano Fassina (Viceministro)

Luigi Casero (Viceministro)

Pierpaolo Baretta

Alberto Giorgetti

### Sviluppo Economico

Carlo Calenda (Viceministro)

Antonio Catricalà (Viceministro)

Simona Vicari

Claudio De Vincenti

### Infrastrutture e Trasporti

Vincenzo De Luca (Viceministro)

Erasmus De Angelis

Rocco Girlanda

### Politiche Agricole Forestali e Alimentari

Maurizio Martina

Giuseppe Castiglione

### Ambiente, Tutela del territorio e del mare

Marco Flavio Cirillo

### Lavoro e Politiche Sociali

Cecilia Guerra (Viceministro)

Jole Santelli

Carlo Dell'Aringa

### Istruzione, Università e Ricerca

Gabriele Toccafondi

Marco Rossi Doria

Gianluca Galletti

### Beni, Attività culturali e turismo

Simonetta Giordani

Italia Borletti Buitoni

### Salute

Paolo Fadda

# Dieci viceministri trenta sottosegretari dopo le tensioni

► Fassina e Casero all'Economia  
Catricalà allo Sviluppo, torna Micciché

ROMA Il Consiglio dei ministri ha completato la squadra di governo, nominando 40 tra sottosegretari (30) e viceministri (10). All'Economia Luigi Casero (Pd) e Stefano Fassina (Pd) viceministri. Antonio Catricalà è stato nominato viceministro allo Sviluppo, con Simona Vicari (Pd) sottosegretario. Tra gli altri nomi Gianfranco Micciché alla Funzione Pubblica, Jole Santelli al Welfare, Micaela Biancofiore alle Pari opportunità.



**Posti chiave** Gli equilibri delle larghe intese

# Il premier completa la squadra: 40 sottosegretari

*Riunione lampo, sono dieci i viceministri. No allo stipendio aggiuntivo***Fabrizio de Feo**

**Roma** Il lungo ping pong tra i partiti della strana maggioranza. Il braccio di ferro sul numero complessivo delle poltrone da riempire e su quello da assegnare a ciascuna lista. Il rischio di impantanarsi nella palude delle richieste impossibili da soddisfare. E con esso il timore di non avere una squadra definita nei tempi utili, dettati dalla scadenza non procrastinabile di martedì, giorno in cui è prevista la convocazione delle Commissioni parlamentari.

Alla fine di una giornata di riunioni, Enrico Letta e Angelino Alfano decidono di dettare una improvvisa accelerazione e chiudere subito, con un Consiglio dei ministri convocato a sorpresa in tarda serata, la partita dei sottosegretari. Una sorta di blitz che spiazzia i tanti esponenti in fila per un posto di sottogoverno. E porta l'esecutivo a ufficializzare la lista attorno alle undici di sera, dopo una lunga attesa.

La scelta finale è per una squadra piuttosto leggera, con quaranta rappresentanti dell'esecutivo nel complesso, di cui dieci viceministri e trenta sottosegretari (nel governo Monti erano 28). Si parte con un nuovo sotto-

segretario alla presidenza del Consiglio, il senatore del Pd, Giovanni Legnini. Al ministero dell'Interno, i vice di Angelino Alfano sono il «saggio» Filippo Bubbico come viceministro; il procuratore della Repubblica di Alba, Domenico Manzione e il deputato Pd, Giampiero Bocci. Il ministero degli Esteri fa il pieno di viceministri con Marta Dassù, che già rivestiva questo ruolo nel governo Monti; Bruno Archi, già consigliere diplomatico di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi e Lapo Pistelli, responsabile esteri del Pd. La squadra è completata dal sottosegretario Mario Giro, esponente della Comunità di Sant'Egidio, in quota Scelta Civica.

A Via XX Settembre ad affiancare Fabrizio Saccomanni ci saranno Stefano Fassina e Pierpaolo Baretta per il Pd e Luigi Casero e Alberto Giorgetti per il Pdl. I ruoli di sottogoverno al ministero dell'Economia sono stati equamente ripartiti tra i due principali partiti di maggioranza, con Fassina e Casero come viceministri. Allo Sviluppo Economico vanno, invece due viceministri: Antonio Catricalà, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo Monti e Carlo Calenda, esponente di Italia Futura in quota Scelta Civica. Due i sottosegretari: Claudio

De Vincenti, già in quel ruolo col governo Monti, e Simona Vicari del Pdl. Al Welfare toccherà a Cecilia Guerra come viceministro e a Jole Santelli e Carlo Dell'Aringa come sottosegretari. Alla Giustizia i prescelti sono Giuseppe Beretta (Pd) e il magistrato Cosimo Ferri. Alla Difesa, invece, approdano Roberta Pinotti per il Pd e Gioacchino Alfano per il Pdl.

Sul fronte delle Infrastrutture, accanto a Maurizio Lupi, ci saranno il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca (per il quale si aprirà quindi la partita delle possibili dimissioni) come viceministro delle infrastrutture ed Erasmo De Angelis e Rocco Girlanda come sottosegretari. All'Agricoltura, nel ministero guidato da Nunzia De Girolamo, siederanno Maurizio Martina e Giuseppe Castiglione. Ai Rapporti con il Parlamento andrà Sabrina De Camillis del Pdl; Walter Ferrazza agli Affari Regionali e Autonomie; Micaela Biancofiore sarà alle Pari Opportunità. E poi il ritorno di un veterano come Gianfranco Micciché alla Pubblica Amministrazione e Semplificazione. All'Ambiente Marco Flavio Cirillo. All'Istruzione Gabriele Toccafondi, Marco Rossi Doria e Gianluca Galletti. Ai Beni Culturali Simonetta Giordani e Ilaria Borletti Buitoni. E, infine, alla Salute, Paolo Fadda.

## LE NOMINE

### Ecco i quattro sottosegretari siciliani

*Letta completa la squadra di governo chiamando i siciliani Micciché, Vicari, Castiglione e Berretta*

PALERMO - Enrico Letta completa la squadra di governo. Il Consiglio dei Ministri, convocato ieri sera a sorpresa, ha nominato 30 sottosegretari, nei limiti imposti dalla legge, e 10 viceministri. E tra i sottosegretari, quattro sono siciliani. Tre di area centrodestra: Gianfranco Micciché, leader di Grande sud, che va alla Presidenza del consiglio con delega alla Pubblica amministrazione e semplificazione; Simona Vicari, Pdl, ex sindaco di Cefalù, nominata sottosegretario allo Sviluppo economico e Giuseppe Castiglione, sempre Pdl, già presidente della Provincia di Catania, che va alle Politiche agricole. E uno di area Pd, Giuseppe Berretta, nominato sottosegretario alla Giustizia. «Ai sottosegretari parlamentari, come già annunciato dal Presidente del Consiglio nel discorso alle Camere, non sarà corrisposto lo stipendio aggiuntivo. Inoltre gli uffici di diretta collaborazione dei Viceministri saranno ridotti e uniformati a quelli dei Sottosegretari, con la conseguenza che non ci sarà alcun costo aggiuntivo collegato alla suddetta nomina», si legge in una nota di Palazzo Chigi.

**MICCICHE'** - «L'incarico ricevuto è l'occasione per portare a termine il rivoluzionario progetto di cambiamento della macchina amministrativa attraverso il passaggio dal sistema delle autorizzazioni a quello del controllo ex post». Così Micciché, rimasto fuori dal Parlamento nelle elezioni di febbraio con una performance elettorale per nulla positiva, ha commentato la nomina attribuitagli.

**L'IRA DELLA BORSELLINO** - «La nomina di certi sottosegretari ci fa purtroppo prendere atto di una situazione gravissima. Questo governo che si è formato in una situazione così complessa e che sembrava così aperto al cambiamento, purtroppo ci fa rendere conto che non è cambiato niente», ha detto l'eurodeputato Rita Borsellino.

**STANCANELLI SODDISFATTO** - «Esprimo il mio sentito compiacimento e soddisfazione per l'importante riconoscimento politico e di governo che ha avuto Giuseppe Castiglione, che sono certo saprà farsi valere per difendere gli interessi di Catania e della Sicilia nell'esecutivo nazionale». Lo ha detto il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli commentando la nomina di Castiglione a sottosegretario all'Agricoltura nel Governo presieduto da Enrico Letta. «Il suo contributo di idee e proposte - ha proseguito Stancanelli - sarà un valore aggiunto anche per la nostra città, che nelle prossime settimane sarà chiamata a confermare il cambiamento di rotta avviato nel 2008». «Da sindaco di Catania, inoltre - ha concluso Stancanelli - non posso che esprimere apprezzamento anche per l'incarico di sottosegretario alla Giustizia conferito all'onorevole Berretta».

**GLI AUGURI A BERRETTA** - «A Giuseppe Beretta vanno i miei auguri di buon lavoro per il suo incarico nel governo nazionale. È stato chiamato a ricoprire un ruolo delicato e di prestigio, che sono certo saprà svolgere nel migliore dei modi». Lo ha affermato deputato regionale del PD Anthony Barbagallo commentando la nomina di Giuseppe Beretta alla carica di Sottosegretario alla Giustizia.

# Viceministri e sottosegretari I partiti si spartiscono le poltrone

*Accelerata notturna del premier: entrano Fassina, Catricalà e Micciché*

ROMA

**VECCHI** leoni, ripescati, nomi nuovi. Il puzzle di viceministri e sottosegretari trova l'incastro poco prima di mezzanotte. Ci sono certezze granitiche come Antonio Catricalà, che da sottosegretario alla presidenza del consiglio diventa viceministro allo Sviluppo economico e avrà la delicatissima delega sull'emittenza. E c'è il grande deluso delle nomine a ministro, il pd Stefano Fassina, che sarà viceministro all'economia al pari del pdl Luigi Casero e di Carlo Calenda, esponente di ItaliaFutura in quota Scelta civica. E poi c'è il fiorentino Lapo Pistelli (Pd) viceministro agli Esteri.

Alla Farnesina è stata confermata come viceministro Marta Dassù, già vice nel governo Monti, ma arriveranno anche Bruno Archi, ex consigliere diplomatico di Silvio Berlusconi a palazzo Chigi e il già citato Pistelli. Sottosegretario Mario Giro di Scelta civica. A sorpresa spunta una poltrona anche per il

leader di Grande Sud, Gianfranco Micciché: sarà sottosegretario alla presidenza con delega a Pubblica amministrazione e semplificazione.

**UNA** giornata di riunioni. Poi l'ok finale, alla presenza del premier Enrico Letta a palazzo Chigi. È nata così l'accelerazione sulla composizione della squadra che ha portato alla convocazione in serata del consiglio dei ministri. L'accordo è stato infine trovato su dieci viceministri e trenta sottosegretari.

La lista è calibrata con il bilanciamento del manuale Cencelli, con una forte caratterizzazione su Pd o tecnici "di area" (23), 10 targati Pdl, 5 Scelta civica e 2 di Grande Sud. Dieci

le donne: un quarto. All'Economia sono sottosegretari Pierpaolo Baretta per il Pd e Alberto Giorgetti per il Pdl. Allo Sviluppo economico sottosegretari sono Claudio De Vincenti, già in quel ruolo col governo Monti, e Simona Vicari del Pdl. All'Interno viceministro Filippo Bubbico (Pd), sottosegretari Dome-

nico Manzione e Giampiero Bocci. Alla Difesa sottosegretari Roberta Pinotti (Pd) e Gioacchino Alfano

(Pdl). I sottosegretari alla Giustizia sono Giuseppe Beretta (Pd) e il magistrato Cosimo Ferri, giudice al tribunale di Massa e segretario di Magistratura indipendente.

**VICEMINISTRO** a Infrastrutture e trasporti è il sindaco salernitano Vincenzo De Luca (Pd), sottosegretari Erasmo De Angelis e Rocco Girlanda (Pdl). Sottosegretari all'Agricoltura Maurizio Martina (Pd) e Giuseppe Castiglione. Poi all'Ambiente Marco Flavio Cirillo (Pdl) mentre al Lavoro la spunta l'ex sottosegretario del governo Monti, la modenese Cecilia Guerra (Pd), come viceministro, mentre Jole Santelli (Pdl) e il professor Carlo Dell'Aringa sono sottosegretari. All'Istruzione confermato Marco Rossi Doria, con Gabriele Toccafondi (Pdl) e il bolognese Gianluca Galletti (Udc). Infine ai Beni Culturali e turismo tocca a Simonetta Giordani e Ilaria Borletti Buitoni (Scelta Civica) mentre alla Salute va Paolo Fadda (Pd).

A. Farr.

## LA CARICA DEI 40

Ripescati e nomi nuovi  
scelti col manuale Cencelli  
Le donne sono dieci

**ALESSANDRO COSIMI**, Anci: «L'incertezza sull'Imu gioca sulla pelle dei Comuni e toglie loro qualsiasi possibilità di programmazione»

**DAL PRIMO** luglio i Comuni possono scegliere la società di riscossione tributi, realizzando una propria società o assegnando il servizio a esterni

**Viceministri**

- Filippo Bubbico**  
(Interno)
- Lapo Pistelli**
- Bruno Archi**
- Marta Dassù**  
(Esteri)
- Stefano Fassina**
- Luigi Casero**  
(Economia e finanze)
- Carlo Calenda**
- Antonio Catricalà**  
(Sviluppo economico)
- Vincenzo De Luca**  
(Infrastrutture e trasporti)
- Cecilia Guerra**  
(Lavoro e politiche sociali)



**Sottosegretari**

- Giovanni Legnini**
- Sesa Amici**
- Sabrina De Camillis**
- Walter Ferrazza**
- Micaela Biancofiore**
- Gianfranco Micciché**  
(Presidenza del Consiglio)
- Domenico Manzione**
- Giampiero Bocci**  
(Interno)
- Mario Giro**  
(Esteri)
- Giuseppe Beretta**
- Cosimo Ferri**  
(Giustizia)
- Roberta Pinotti**
- Gioacchino Alfano**  
(Difesa)
- Pierpaolo Baretta**
- Alberto Giorgetti**  
(Economia e finanze)
- Simona Vicari**
- Carlo De Vincenti**  
(Sviluppo economico)
- Erasmus De Angelis**
- Rocco Girtlanda**  
(Infrastrutture e trasporti)
- Maurizio Martina**
- Giuseppe Castiglione**  
(Agricoltura)
- Marco Flavio Cirillo**  
(Ambiente)
- Jole Santelli**
- Carlo Dell'Aringa**  
(Lavoro e politiche sociali)
- Gabriele Toccafondi**
- Marco Rossi Doria**
- Gianluca Galletti**  
(Istruzione)
- Simonetta Giordani**
- Ilaria Borletti Buitoni**  
(Beni culturali)
- Paolo Fadda**  
(Salute)



IERI LA NOTA DI PALAZZO CHIGI

## I catanesi Berretta e Castiglione sottosegretari del governo Letta

**POLITICA** 03 maggio 2013

di Redazione

Due catanesi nell'elenco dei sottosegretari diffuso ieri in tarda serata da Palazzo Chigi. Si tratta di Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl in Sicilia ed ex presidente della Provincia di Catania, che si occuperà di Agricoltura, e del deputato del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, già consigliere comunale nel capoluogo etneo, nominato sottosegretario alla Giustizia.

“Esprimo il mio sentito compiacimento e soddisfazione per l'importante riconoscimento politico e di governo che ha avuto Giuseppe Castiglione, che sono certo saprà farsi valere per difendere gli interessi di Catania e della Sicilia nell'esecutivo nazionale. Il suo contributo di idee e proposte sarà un valore aggiunto anche per la nostra Città che nelle prossime settimane sarà chiamata a confermare il cambiamento di rotta avviato nel 2008”, ha commentato il sindaco Raffaele Stancanelli.

“Da sindaco di Catania – conclude la nota del primo cittadino – non posso che esprimere apprezzamento anche per l'incarico di sottosegretario alla Giustizia conferito all'onorevole Berretta”.

**COMPLETATO IL GOVERNO.** Ci sono i siciliani Berretta (Giustizia), Castiglione (Agricoltura), Miccichè (P. a.) e Vicari (Sviluppo)

# Dieci viceministri, 30 sottosegretari

Eurozona, ridotto il costo del denaro: la Bce taglia i tassi dallo 0,75 allo 0,50%

## L'ANALISI

### UN SEGNALE PER BANCHE E IMPRESE

La riduzione di un quarto di punto dei tassi in Eurolandia è un segnale lanciato ai mercati e alle banche sulla volontà della Banca centrale europea di aiutare le imprese e le famiglie. Ma servirà?

RINO LODATO PAGINA 20

## ESECUTIVO

Completato il governo. Il Cdm ha nominato ieri sera 10 viceministri e 30 sottosegretari. Ci sono i siciliani Giuseppe Berretta alla Giustizia, Gianfranco Miccichè alla P. a., Simona Vicari allo Sviluppo e Giuseppe Castiglione all'Agricoltura.

## DENARO

Nuovo minimo record per i tassi di Eurozona, con una Bce che, di fronte a una ripresa che tarda e che presenta rischi, torna a tagliare dopo quasi un anno. I tassi passano così da 0,75% a 0,50%. Intanto l'Eurotower promette liquidità «a rubinetto» almeno fino all'estate 2014. Il premier Letta preannuncia tagli per le tasse «insostenibili», ma dice no al «relax fiscale».

SERVIZI PAGINE 2, 3, 13

## L'INCHIESTA DELLE ACLI DA GENNAIO AD APRILE 2013

### In Sicilia per pagare le bollette meno cibo e rinuncia agli studi

E' un elenco doloroso di rinunce che le famiglie siciliane stanno facendo per far quadrare i conti quello che presentano le Acli siciliane nel loro rapporto gennaio-aprile 2013. In questi mesi il 70% di siciliani ha dovuto chiedere aiuto a parenti ed amici. Crollo nel consumo di cibi e bevande, ma soprattutto si studia meno: l'84,5% di ragazzi fa a meno di stage, corsi, master. «E a funzionare - dice il presidente delle Acli, Scirè - è ormai solo il welfare familiare».

ANDREA LODATO PAGINA 6

# Il Cdm nomina 10 viceministri e 30 sottosegretari

## No all'aumento del numero. Anticipati i tempi

ROMA. Il premier Enrico Letta sfodera il piglio decisionista e nomina i sottosegretari del suo governo con una improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri, dopo una giornata all'insegna delle pressioni da parte dei partiti per allargare il numero della squadra. Per evitare che la situazione degenerasse da una ressa ad una rissa, il presidente del Consiglio ha anticipato i tempi di 48 ore. La decisione, poi, consentirà di formare anche le commissioni parlamentari di Camera e Senato ed eleggerne i 28 presidenti martedì prossimo.

La lista dei nomi dei sottosegretari risponde al classico «manuale Cencelli» per bilanciare non solo i partiti ma anche le correnti interne.

Il Consiglio dei ministri ha dunque nominato 40 sottosegretari, di cui 10 assumeranno le funzioni di viceministro. Ai sottosegretari parlamentari, come già annunciato dal premier nel discorso alle Camere, non sarà corrisposto lo stipendio aggiuntivo. Inoltre gli uffici di diretta collaborazione dei viceministri saranno ridotti e uniformati a quelli dei sottosegretari, con la conseguenza che non ci sarà alcun costo aggiuntivo collegato alla suddetta nomina. Di seguito l'elenco dei nuovi viceministri e sottosegretari.

Presidenza del Consiglio Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione Programma); Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di governo); Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di governo); Walter Ferrazza (Affari regionali e Autonomie); Micaela Biancofiore (Pari Opportunità); Gianfranco Miccichè (Pubblica amministrazione e Semplificazione); Interno: Filippo Bubbico (viceministro), Domenico Manzione, Giampiero Bocci; Affari Esteri: Lapo Pistelli (viceministro), Bruno Archi (viceministro), Marta Dassù (viceministro), Mario Giro; Giustizia: Giuseppe Beretta, Cosimo Ferri; Difesa: Roberta Pinotti, Giocchino Alfano; Economia e Finanze: Stefano Fassina (viceministro), Luigi Casero (viceministro), Pierpaolo Ba-

retta, Alberto Giorgetti; Sviluppo Economico: Carlo Calenda (viceministro), Antonio Catricalà (viceministro), Simona Vicari, Claudio De Vincenti; Infrastrutture e Trasporti: Vincenzo De Luca (viceministro), Erasmo De Angelis, Rocco Girlanda; Politiche Agricole Forestali e Alimentari: Maurizio Martina, Giuseppe Castiglione; Ambiente, Tutela del territorio e del mare: Marco Flavio Cirillo; Lavoro e Politiche Sociali: Cecilia Guerra (viceministro), Jole Santelli, Carlo Dell'Aringa; Istruzione, Università e Ricerca: Gabriele Toccafondi, Marco Rossi Doria, Gianluca Galletti; Beni, Attività culturali e turismo: Simonetta Giordani, Ilaria Borletti Buitoni; Salute: Paolo Fadda



ENRICO LETTA. NELLA FOTO A SINISTRA, FABRIZIO SACCOMANNI, ANGEL GURRIA E MARIO MONTI

### Pressioni. Ieri una giornata estenuante di colloqui e incontri, e Letta ha tagliato corto

#### INCONTRO A ROMA

##### Rodotà federatore della sinistra

ROMA. La sinistra prova a riorganizzarsi all'ombra del governo Letta e convoca i suoi «stati generali» per provare a ricompattarsi attorno alla figura di Stefano Rodotà. Si ritrovano tutti al Teatro Eliseo di Roma: ci sono Sel, ribelli del Pd, Rivoluzione Civile (o quel che resta, visto che ha annunciato il suo scioglimento poche ore prima), giuristi eccellenti, mondo dell'associazionismo e, a sorpresa, anche esponenti del M5S. L'occasione è l'incontro pubblico «La rivoluzione della dignità», organizzato dalla rivista Left, proprio per celebrare il giurista calabrese. Ed è un successo, visto che gli organizzatori hanno dovuto trasferire il dibattito dal Piccolo Eliseo, dove avevano dato appuntamento, in una sede più capiente. Lui, Rodotà, accetta il ruolo di federatore: «Non mi si può chiedere molto o troppo - esordisce in una sala piena - Ma io sarò uno di quelli che insieme a molti altri faranno un pezzo di strada per ricostruire una cultura politica».

La mossa compiuta da Letta è avvenuta al termine di una estenuante giornata in cui si sono susseguiti colloqui e incontri avuti, assieme al ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, con il reggente del Pdl, Denis Verdini, e i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. Gli interlocutori, specie Verdini, hanno premuto per allargare il numero dei sottosegretari, fissato a 40. Ma da questo orecchio Letta non ci ha voluto sentire: l'attuale legge, indica con chiarezza in 63 il numero massimo dei componenti del governo, e i ministri più lo stesso Letta e il sottosegretario alla presidenza Patroni Griffi sono già 23. «L'allargamento della squadra, aveva sottolineato il presidente del Consiglio, sarebbe un segnale negativo all'opinione pubblica che vuole vedere tagliati i costi della politica». Viste le insistenze e la difficoltà ad accontentare tutti si è deciso di chiudere prima del week end, per evitare uno sfilacciamento della situazione.

Settimana prossima le Commissioni

# Maratona notturna per i sottosegretari

*Letta accelera per completare la squadra e nomina 40 persone, tra cui 10 viceministri*

■ ■ ■ ROMA

■ ■ ■ In serata, al rientro dal tour europeo, Enrico Letta decide di accelerare sulla pratica dei sottosegretari. Dopo un incontro con Dario Franceschini e Denis Verdini, al quale partecipano anche Angelino Alfano e Maurizio Lupi, il presidente del Consiglio trova l'accordo sui sottosegretari e decide di anticipare i tempi di nomina, previsti in un primo momento per la prossima settimana. Dopo una riunione-lampo, durata circa venti minuti, arriva la lista definitiva di sottosegretari e viceministri, in tutto quaranta.

Lasciare la pratica aperta per altri cinque giorni significava stimolare gli appetiti dei partiti, dove i leader sono in difficoltà nel gestire le candidature in esubero. E Letta ha cercato in tutti i modi di arginare il rischio di un ampliamento della squadra di governo, fissata per legge a 63 membri. Ampliamento che, a un certo punto della trattativa, sembrava essersi reso necessario per accontentare i desiderata di Popolo della libertà, Partito democratico e Scelta civica. Con relative correnti interne.

Il criterio è stato quello di usare il bilancino per distribuire nomi divisi tra Pd, Pdl e Scelta Civica. Così ad esempio alla presidenza del Consiglio ci sono Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione Programma)

e Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di Governo) del Pd, Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività Governo) del Pdl, Walter Ferrazza (Affari Regionali e Autonomie) di Scelta Civica, Micaela Biancofiore (Pari Opportunità) e Gianfranco Micciché (Pubblica Amministrazione e Semplificazione) del Pdl. All'Interno è stato nominato Filippo Bubbico (viceministro), del Pd, Domenico Manzione e Giampiero Bocci. Agli Affari Esteri arriverà il pd Lapo Pistelli come viceministro e Bruno Archi, sempre viceministro, come Marta Dassì, e Mario Giro, di Scelta Civica. Alla Giustizia: Giuseppe Beretta, Cosimo Ferri, mentre alla Difesa Roberta Pinotti, Gioacchino Alfano. Nel cruciale ministero di Economia e Finanze ci saranno come viceministri Stefano Fassina del Pd e Luigi Casero del Pdl, poi Pierpaolo Baretta e Alberto Giorgetti; allo Sviluppo Economico Carlo Calenda (viceministro) e il ritorno di Antonio Catricalà direttamente dal governo Monti, viceministro, con Simona Vicari e Claudio De Vincenti. Alle Infrastrutture e Trasporti viceministro sarà Vincenzo De Luca, poi Erasmo De Angelis e Rocco Girlanda. Sottosegretari alle Politiche Agricole Forestali e Alimentari Maurizio Martina e Giuseppe Castiglione. Poi all'Ambiente Marco Flavio Cirillo mentre al Lavoro e Politiche Sociali Cecilia Guerra come Viceministro, Jole Santelli e Carlo Dell'Aringa sottose-

gretari. All'Istruzione sottosegretari Gabriele Toccafondi, Marco Rossi Doria e Gianluca Galletti. Infine ai Beni culturali e turismo Simonetta Giordani e Ilaria Borletti Buitoni e alla Salute Paolo Fadda.

L'altra partita, che si incrocia con la nomina dei sottosegretari, è quella delle presidenze delle Commissioni parlamentari, che si giocherà la prossima settimana. Girano i nomi di alcuni "big", che potrebbero mettere la propria esperienza al servizio del Palazzo. Pier Ferdinando Casini, per esempio, è dato come possibile presidente della Commissione Esteri del Senato. L'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma potrebbe guidare la Giustizia di Palazzo Madama. Così come Anna Finocchiaro e Donato Bruno potrebbero essere i prossimi presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali rispettivamente al Senato e alla Camera.

Molto ambita è anche la carica di vice presidente di Montecitorio lasciata libera dal neoministro Maurizio Lupi. Per quella carica si sono fatti i nomi di Mariastella Gelmini, Mara Carfagna e Daniela Santanchè. Discorso a parte sono le Commissioni di controllo riservate alle opposizioni. Che dovrebbero avere tempi più lunghi di nomina. Al momento Radio Transatlantico attribuisce il Copasir a un esponente di Sinistra ecologia e libertà (Claudio Fava o Gennaro Migliore) e la Vigilanza Rai a uno dei grillini. Gira il nome di Vito Crimi.

SA.DA.

# Trenta sottosegretari e dieci viceministri C'è un caso Micciché

Fassina e Casero vice all'Economia, in tre agli Esteri  
Al leader di Grande Sud la pubblica amministrazione

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

**G**ame over. Il premier Enrico Letta ha voluto chiudere i giochi, evitando che le trattative sui viceministri e sottosegretari si prolungassero in una rissa, con i partiti della maggioranza alle prese con le quote da dividersi. Così, al termine del tour europeo e dopo l'incontro a Roma con il segretario generale dell'Ocse Angel Gurria, ha chiamato a Palazzo Chigi i "titolari" della pratica e ha deciso a tamburo battente la convocazione del Consiglio dei Ministri, anticipando i tempi di 48 ore. Un'accelerazione sulla composizione della quadra di governo per evitare ulteriori rinvii e per bloccare le varie richieste provenienti dai partiti e dalle correnti, in particolare del Pd. Il puzzle si era complicato per diversi motivi, soprattutto perché bisognava bilanciare in ogni ministero la presenza delle due forze maggiori e per nominare un viceministro politico nei dicasteri guidati da tecnici (Economia, Lavoro, Giustizia). Numerose ed estenuanti riunioni e colloqui che hanno visto protagonista il ministro

per il Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, incaricato da Letta di fare da coordinatore, in contatto diretto con il capigruppo. Per il Pdl in campo direttamente il vicepremier Angelino Alfano e Denis Verdini, longa manus di Silvio Berlusconi che ha tentato di allargare il numero dei sottosegretari fissato alla fine a 40 di cui 10 viceministri. Infine la stretta a Palazzo Chigi in una riunione tra Letta, Alfano, il ministro Maurizio Lupi e gli stessi Franceschini e Verdini. Per il presidente del Consiglio un eccessivo allargamento della squadra sarebbe stato un «segnale negativo» all'opinione pubblica. Per se stesso ha chiesto tre nomi e altrettanto è andato a Scelta civica. I restanti 34 sono divisi equamente tra Pd e Pdl. Quest'ultimo partito ha voluto privilegiare coloro che non sono riusciti ad essere eletti in Parlamento.

Tra i nomi che spiccano ci sono quelli di Stefano Fassina del Pd e Luigi Casero del Pdl nominati vice ministri all'Economia. A Fassina viene affidata

la delega per la riforma fiscale. Altra coppia dei partiti maggiori al ministero di via XX settembre quella di Pierpaolo Barretta e Alberto Giorgetti, entrambi sottosegretari.

Una delle novità più rilevanti riguarda il dicastero dello Sviluppo economico dove è stato nominato viceministro Antonio Catricalà, l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Monti che sembrava destinato a guidare il gabinetto di Saccomanni a via XX Set-

ttembre. A Catricalà verrà assegnata la delicata delega alle Comunicazioni che i Democratici non volevano che venisse affidata a un berlusconiano. Allo Sviluppo economico, sempre con la carica di

#### IL CAVALIERE

Ha tentato fino alla fine di alzare a 50 il numero dei posti

#### SPARTIZIONE

Tre nomi a Letta, tre a Monti, 34 divisi equamente tra Pd e Pdl

viceministro, va Carlo Calenda di Scelta civica, vicino a Montezemolo. Accanto a Emma Bonino alla Farnesina ci saranno tre viceministri, Lapo Pistelli, Bruno Arachi (consigliere diplomatico di Berlusconi a Palazzo Chigi) e Marta Dassù. Alla Giustizia altro equilibrio perfetto Pd-Pdl con la nomina di Giuseppe Beretta e Cosimo Ferri

come sottosegretari. Tra le new entry il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca che diventa viceministro alle Infrastrutture. Un uomo di Alfano, Giuseppe Castiglione, ex presidente dell'Unione delle province, andrà alle Politiche comunitarie. Al lavoro un solo viceministro (Cecilia Guerra) e due sottosegretari (Jole Santelli e Carlo Dell'Aringa). Tra i sottosegretari alla presidenza del Consiglio spiccano i nomi di Gianfranco Micciché, leader di Grande Sud, che si occuperà di Pubblica amministrazione (una nomina che fa già discutere sul web), e il nome di Micaela Biancofiore, una delle amazzoni berlusconiane. Da Palazzo Chigi si occuperà di editoria il Democratico Giovanni Legnini.

La nomina dei 10 viceministri non comporterà alcun costo aggiuntivo perché i loro uffici saranno uniformati a quelli dei sottosegretari.

Nella giornata di ieri è girato un nome per il vertice della Polizia, quello di Franco Gabrielli, attuale capo del Dipartimento della Protezione civile. Fonti parlamentari riferiscono che il nome di Gabrielli sarebbe stato avanzato da Letta. Il Pdl sembra contrario a questa ipotesi e avrebbe invitato il ministro dell'Interno Alfano ad opporsi.

## L'elenco completo dei sottosegretari e viceministri

### Presidenza del Consiglio

Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione Programma), Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di Governo), Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento e coord. attività Governo), Walter Ferrazza (Affari Regionali e Autonomie), Micaela Biancofiore (Pari Opportunità), Gianfranco Micciché (Pubblica Amministrazione e Semplificazione)

### Interno

Filippo Bubbico (Viceministro), Domenico Manzione, Giampiero Bocci

### Affari Esteri

Lapo Pistelli (Viceministro), Bruno Archi (Viceministro), Marta Dassù (Viceministro),

Mario Giro

### Giustizia

Giuseppe Beretta, Cosimo Ferri

### Difesa

Roberta Pinotti, Gioacchino Alfano

### Economia e Finanze

Stefano Fassina (Viceministro), Luigi Casero (Viceministro), Pierpaolo Baretta, Alberto Giorgetti

### Sviluppo Economico

Carlo Calenda (Viceministro), Antonio Centralà (Viceministro), Simona Vicari, Claudio De Vincenti

### Infrastrutture e Trasporti

Vincenzo De Luca (Viceministro), Erasmo De Angelis, Rocco Girlanda

### Politiche Agricole, Forestali e Alimentari

Maurizio Martina, Giuseppe Castiglione

### Ambiente, Tutela del territorio e del mare

Marco Flavio Cirillo

### Lavoro e Politiche Sociali

Cecilia Guerra (Viceministro), Jole Santelli, Carlo Dell'Aringa

### Istruzione, Università e Ricerca

Gabriele Toccafondi, Marco Rossi Doria, Gianluca Galletti

### Beni, Attività culturali e turismo

Simonetta Giordani, Ilaria Borletti Buitoni

### Salute

Paolo Fadda

## UNA NOMINA CHE SI DOVEVA EVITARE

Tutto comprensibile. Le complicate esigenze di equilibrio di un governo di larghe intese e quelle di un sottogoverno distillato, con qualche lodevole eccezione, con l'altalenante del miglior Cancelliere. Ma qualche nome poteva essere di sicuro lasciato fuori senza temere alcun danno. Anzi. Perché affidare un ruolo di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio a una figura come quella di Gianfranco Micciché, già coinvolto in un'oscura vicenda di droga e reduce da un recente e clamoroso insuccesso elettorale nella sua Sicilia? Con quali credenziali, se non quella di una masochistica spinta di Silvio Berlusconi, alla cui corte è prontamente tornato in tempo per le ultime elezioni, Micciché potrà gestire un incarico delicato e cruciale come quello per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione che gli è stato affidato?



# Vice e sottosegretari, squadra completa

## Polemiche su Biancofiore, Ferri e Girlanda

● **Tempi accelerati** con la scia di proteste e dubbi ● **Si dimette** il pd Morgando: «Niente al Piemonte»

**CLAUDIA FUSANI**  
twitter@claudiafusani

Alcune sono polemiche esplicite. Micaela Biancofiore, ad esempio: il nuovo sottosegretario alle Pari opportunità, deputata altoatesina nonché iscritta a pieno diritto nel club delle amazzoni berlusconiane, non fa in tempo a giurare che viene travolta da messaggi, tweet, post e dichiarazioni che ricordano le sue prese di posizione «omofobe e discriminatorie». Una che, tanto per dire, ha sempre rivendicato la normalità di Berlusconi e dei suoi costumi sessuali rispetto a chi chiede i matrimoni omosessuali». Di sicuro non avrà la preoccupazione di mettere in agenda i matrimoni gay o i diritti delle coppie di fatto.

Altre sono polemiche sotto traccia, si tirano fuori archivi, atti giudiziari, vecchie polemiche, stralci di intercettazioni telefoniche. Nulla di penalmente rilevante. Molto che ha a che fare con l'opportunità politica. È il caso del sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, brillante magistrato inciampato però, senza conseguenze giudiziarie, in una serie di inchieste che da Calciopoli (2006) alle pressioni sull'Agcom per mettere il bavaglio a trasmissioni come Annozero, come richiedeva Berlusconi, fino alla P3 ne raccontano la consuetudine con i potenti e la voglia di interloquire dando consigli.

È il caso, anche, di Rocco Girlanda, ex deputato umbro, che vanta una cara amicizia con Marcello Dell'Utri con cui aveva lanciato, e poi diretto, l'avventura dei Circoli della libertà. Anche Girlanda è inciampato - ahilui - in un'inchiesta, quella della cricca degli appalti del G8. Ancora una volta nulla di penalmente rilevante, ma un impegno in diversi affari per via diretta o grazie all'amico Denis Verdini. In quel caso si trattava di forniture di calcestruzzo (Girlanda, che è giornalista, è stato il potente uomo delle relazioni esterne del gruppo Barbeti) e dell'am-

### LA SQUADRA E LE DELEGHE

■ VICEMINISTRO ■ SOTTOSEGRETARIO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	ECONOMIA E FINANZE
■ <b>Giovanni Legnini</b> (Editoria e attuazione Programma)	■ <b>Stefano Fassino</b>
■ <b>Sesa Amici</b> (Rapporti con il Parlamento)	■ <b>Luigi Casero</b>
■ <b>Sabrina De Camillis</b> (Rapporti con il Parlamento)	■ <b>Pierpaolo Baretta</b>
■ <b>Walter Ferrazza</b> (Affari Regionali e Autonomie)	■ <b>Alberto Giorgetti</b>
■ <b>Micaela Biancofiore</b> (Pari Opportunità)	<b>SVIULUPPO ECONOMICO</b>
■ <b>Granfranco Micciché</b> (Pubblica Amministrazione)	■ <b>Carlo Calenda</b>
<b>INTERNO</b>	■ <b>Antonio Catricalà</b>
■ <b>Filippo Bubbico</b>	■ <b>Simona Vicari</b>
■ <b>Domenico Manzione</b>	■ <b>Claudio De Vincenti</b>
■ <b>Giampiero Bocci</b>	<b>INFRASTRUTTURE E TRASPORTI</b>
<b>AFFARI ESTERI</b>	■ <b>Vincenzo De Luca</b>
■ <b>Lapo Pistelli</b>	■ <b>Erasmus De Angelis</b>
■ <b>Bruno Archi</b>	■ <b>Rocco Girlanda</b>
■ <b>Marta Dassù</b>	<b>POLITICHE AGRICOLE</b>
■ <b>Mario Giro</b>	■ <b>Maurizio Martina</b>
<b>GIUSTIZIA</b>	■ <b>Giuseppe Castiglione</b>
■ <b>Giuseppe Beretta</b>	<b>DIFESA</b>
■ <b>Cosimo Ferri</b>	■ <b>Roberta Pinotti</b>
<b>BENI CULTURALI E TURISMO</b>	■ <b>Gioacchino Alfano</b>
■ <b>Simonetta Giordani</b>	<b>LAVORO E WELFARE</b>
■ <b>Ilaria Borletti Buitoni</b>	■ <b>Cecilia Guerra</b>
<b>SALUTE</b>	■ <b>Jole Santelli</b>
■ <b>Paolo Fadda</b>	■ <b>Carlo Dell'Aringa</b>
<b>AMBIENTE</b>	<b>PUBBLICA ISTRUZIONE</b>
■ <b>Marco Flavio Cirillo</b>	■ <b>Gabriele Toccafondi</b>
	■ <b>Marco Rossi Doria</b>
	■ <b>Gianluca Galletti</b>

pliamento dell'aeroporto umbro di S. Egidio. Diventare il braccio destro del ministro Lupi a Infrastrutture e Trasporti è sicuramente materia di sua competenza, ma con rischi di conflitto di interesse.

Insomma, la squadra del governo Letta si è completata in anticipo giovedì sera (era attesa tra oggi e domani, comunque entro martedì), tra polemiche, dubbi e un accurato bilanciamento politico. Il premier Letta ha spinto molto per accelerare i tempi e per rendere

pienamente operativo il suo esecutivo anche in Parlamento. Il lavoro di composizione del quadro dei viceministri e dei sottosegretari è stato affidato ai delegati, Verdini per il Pdl, Migliavacca per il Pd: il ministro Franceschini ha riacordato i suoni. Su quaranta nominati, 23 sono di provenienza Pd (o di area), 10 targati Pdl, 5 Scelta Civica e due di Grande Sud, tra cui il fondatore Gianfranco Micciché.

«Il premier ha chiuso in fretta e prima del previsto perché rischiava di sal-

tare tutto» riferisce una fonte che ha preso parte alle trattative. Nei tre giorni in cui Letta è stato in missione a Berlino, Parigi e Bruxelles, sono più volte saltati gli schemi immaginati: decidere insieme viceministri, sottosegretari e presidenti di commissione (66 caselle); escludere i candidati non eletti ma anche nomi forti; seguire il criterio della competenza. Gli schemi sono saltati tranne che per gli ex ministri e i nomi pesanti su cui Letta ha alzato un muro invalicabile. L'unico. «Tutta colpa, ancora una volta - riferisce la fonte - dello stallo su Interno e Giustizia».

In via Arenula, ad esempio, era data per certa Donatella Ferranti (Pd) il cui peso avrebbe dovuto bilanciare altri «custodi» di quell'eccezione giudiziaria che si chiama Silvio Berlusconi. Se è vero che a fare il braccio destro del Guardasigilli Cancellieri non è arrivato Nitto Palma, va detto che non ci sono dubbi sulla sponsorship politica di Cosimo Ferri, segretario di Mi (la corrente più a destra della magistratura) e figlio dell'ex ministro Enrico Ferri. Nelle intercettazioni della procura di Trani, il giovane Ferri era «l'amico del Csm» che Innocenzi raccontava a Berlusconi «aver trovato una chiave interessante per bloccare le trasmissioni scomode come Annozero» che insisteva a parlare del processo Mills. Nelle intercettazioni della loggia P3 il giovane Ferri era uno dei referenti di Lombardi e Martino a palazzo dei Marscialli per promozioni e trasferimenti. Con Ferri è stato nominato l'avvocato catanese, esperto di diritto del lavoro, Giuseppe Beretta. Non è difficile immaginare che almeno all'inizio il segretario di Mi potrà muoversi con grande dimestichezza al ministero. Vedremo quali deleghe vorrà dargli il ministro.

Il «bilanciamento politico» richiesto è arrivato al Viminale: viceministro (il *saggio* Bubbico) e due sottosegretari sono tutti di area centrosinistra nelle sue varie declinazioni (Bocci ex Margherita, il pm Manzione renziano) contro un ministro pesante come Alfano (pdl). Ma il Pd aveva anche altri due candidati importanti e già sperimentati nel settore, come Minniti e Fiano. Nel gioco delle esclusioni reciproche sono alla fine saltati. Per orgoglio territoriale si è invece dimesso il segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando: nella squadra di governo non ci sono piemontesi.

Il partito finisce nel caos sui sottosegretari e allora attacca l'esponente Pdl alle Pari opportunità

# Pd contro il governo Biancofiore

## Renzi non fa il segretario ma stoppa il Cav alla Convenzione

DI FRANCO ADRIANO

Nel Pd regnano il caos e l'anarchia e non si capisce se sia un bene o un male per il governo di **Enrico Letta**. Ieri, i quaranta vice-ministri e sottosegretari hanno giurato tra polemiche. Eclatante il caso delle dimissioni del segretario regionale del Pd, **Gianfranco Morgando**, che non ha visto indicare nella compagine governativa nemmeno un rappresentante del Piemonte. Allora, è ridiventato necessario rivolgersi al nemico esterno, **Silvio Berlusconi**, oggi alleato di governo, sia per le sue indicazioni di componenti dell'esecutivo (nel mirino sono finiti in particolare **Gianfranco Micciché** alla Pubblica amministrazione e **Michaela Biancofiore** alle Pari opportunità) che per la pretesa dello stesso Cavaliere di guidare la Convenzione per le riforme.

**Renzi e Fassina uniti contro il Cav (che vuole Schifani)**

Tuttavia, tra tante divisioni ci voleva proprio il governo Letta, nato anche per cercare di uccidere le ambizioni governative di **Matteo Renzi**, per mettere d'accordo il sindaco di Firenze e il responsabile economico del Pd, oggi vice-ministro all'Economia, **Stefano Fassina**. «Inaudito» per Renzi, che non si candida alal guida del Pd, nominare Berlusconi «padre costituente». Non rappresenta «una figura di garanzia» secondo Fassina. Insomma, la nuova partita politica della strana coalizione è la formazione della Convenzione per le riforme. Si tratta 75 componenti e un presidente. E l'idea di Berlusconi di auto-candidarsi pubblicamente nel ruolo di vertice ha mandato in fibrillazione il Pd. E poco importa, secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, che in realtà Berlusconi sarebbe pronto a spingere in quel ruolo l'ex presidente del Senato **Renato Schifani**. «Un conto è fare un governo con il Pdl perché non ci sono alternative, altro è dare la Convenzione a Berlusconi», ha attaccato Renzi che non ha

mandato giù lo stop del Cavaliere quando era in corsa per palazzo Chigi al posto di Letta. E se Berlusconi non ha voluto che Renzi diventasse primo ministro «non è che possiamo arrivare a trasformare Berlusconi in un padre costituente». Ha rincarato la dose il saggio **Luciano Violante** chiedendo di evitare di dare la guida dell'assemblea al Pdl, visto che ha già il ministro delle Riforme con **Gaetano Quagliariello** («Allora meglio lasciare fuori i parlamentari»). **Fabrizio Cicchitto** fa trapelare la possibile mediazione e il nome di Schifani: «No a preclusioni», la presidenza della Convenzione dovrebbe andare a un esponente di spicco del centrodestra «anche perché tutte le cariche di rilievo politico istituzionale sono state ricoperte da esponenti della sinistra».

**Biancofiore non piace ai gay e al Pd**

Schermaglie. Come quelle sul sottosegretario alle Pari opportunità, **Michaela Biancofiore**, alimentate da una rivolta gay sulla rete: «È omofoba». Ad aprire la polemica è stato **Enrico Oliari**, presidente di *GayLib*: «Sarebbe come dare il premio per l'emancipazione a **Khamenei** o il Nobel per la Pace a **Kim Jong-un**. Per Biancofiore i diritti dei gay non sono una priorità: ma lo sa la pasionaria altoatesina che l'Italia in materia è fanalino di coda in Europa, superata persino da paesi del terzo mondo?». Non è stato da meno il Pd **Ivan Scalfarotto**: «Biancofiore ha espresso in passato posizioni molto conservatrici sui diritti delle persone gay, lesbiche, bisessuali e trans, posizioni molto a destra rispetto a tutta la destra europea». Ancor più dura la posizione dell'*Arcigay*: la nomina di Biancofiore «è l'ennesimo insulto a migliaia di cittadini italiani che intendono le pari opportunità come la rimozione

di ogni ostacolo alla piena realizzazione di tutti gli individui compresi omosessuali e trans. E da questo punto di vista **Michaela Biancofiore** è esattamente uno di questi ostacoli». Anche Sel dall'opposizione ha espresso il suo disappunto: «Una scelta infelice», ha dichiarato **Alessandro Zan**, «per un dicastero a cui sono demandate anche scelte politiche sul fronte dei diritti degli omosessuali». Biancofiore non si lascia «intimidire» e attacca: «Spiace che questi attacchi siano provenuti soprattutto da parte di coloro che si professano campioni di tolleranza e rispetto e che sarebbe stato bello avessero occupato il proprio tempo a pronunciarsi per una volta sugli ennesimi femminicidi avvenuti tra ieri e oggi nel nostro Paese».

**Ai vice-ministri e sottosegretari, che hanno giurato, niente indennità**

Hanno giurato ieri sera nelle mani del presidente del consiglio i 40 sottosegretari, dieci dei quali assumeranno le funzioni di viceministro. Ai sottosegretari parlamentari, come già annunciato da Letta nel discorso alle Camere, non sarà corrisposto lo stipendio aggiuntivo. Inoltre gli uffici di diretta collaborazione dei vice-ministri saranno ridotti e uniformati a quelli dei sottosegretari. Queste le possibili deleghe. A **Giovanni Legnini** (Editoria e Attuazione Programma) A **Sesa Amici** (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di governo). A **Sabrina De Camillis** (Rapporti con il Parlamento e coordinamento dell'attività di governo). A **Walter Ferrazza** (Affari Regionali e Autonomie). A **Michaela Biancofiore** (Pari Opportunità, sport e politiche giovanili). A **Gianfranco Micciché** (Pubblica Amministrazione e Semplificazione). Filippo Bubbico è viceministro all'Interno con i sottosegretari **Domenico Manzoni** e **Giampiero Bocci**. Tre vice-ministri agli Affari Esteri: **Lapo Pistelli**, **Bruno Archi**, **Marta Dassù** (un solo sottosegretario **Mario**

**Giro**). Giustizia: **Giuseppe Beretta**, **Cosimo Ferri**. Difesa: **Roberta Pinotti** e **Gioacchino Alfano**. Economia e Finanze: **Stefano Fassina** e **Luigi Casero** viceministri; **Pierpaolo Baretta** e **Alberto Giorgetti** sottosegretari. Sviluppo Economico: **Carlo Calenda** e **Antonio Catricalà** vice-ministri. **Simona Vicari** e **Claudio De Vincenti** sottosegretari. Infrastrutture e Trasporti: **Vincenzo De Luca** (vice-ministro); **Erasmus D'Angelis** e **Rocco Girlanda** sottosegretari. Politiche Agricole Forestali e Alimentari: **Maurizio Martina** e **Giuseppe Castiglione** sottosegretari. Ambiente, Tutela del territorio e del mare: **Marco Flavio Cirillo**. Lavoro e Politiche Sociali: **Cecilia Guerra** (viceministro); **Jole Santelli** e **Carlo Dell'Aringa** sottosegretari. Istruzione, Università e Ricerca: **Gabriele Toccafondi**, **Marco Rossi Doria** e **Gianluca Galletti**. Beni, Attività culturali e turismo: **Simonetta Giordani** e **Ilaria Borletti Buitoni**. Salute: **Paolo Fadda**.

**Ora tocca alle commissioni**

Nel Pdl c'è l'evadente problema degli ex ministri rimasti a bocca asciutta. Così, è partito il risiko per le presidenze delle commissioni parlamentari. Dovrebbe restare fuori **Daniela Santanché**, in pole per la vice-presidenza della Camera. **Paolo Romani** potrebbe andare alla commissione Industria del Senato dopo aver guidato l'omologa alla Camera. **Annamaria Bernini** potrebbe aggiudicarsi la presidenza delle Politiche Ue a palazzo Madama. Si parla anche di un possibile ritorno di **Daniele Capezzone** alle Attività produttive di Montecitorio. Molto ambita la commissione Bilancio: il Pd candiderebbe **Francesco Boccia** mentre il Pdl vorrebbe

**Renato Brunetta.** Al Senato punta sulla riconferma **Antonio Azzollini.** Ma ci sono anche gli ex ministri **Francesco Nitto Palma, Raffaele Fitto, Maurizio Sacconi** e **Giancarlo Galan.**  
**Vergogna carceri: Italia con Serbia e Grecia**

Le carceri europee sono troppo affollate e a tenere il primato dell'eccesso di detenuti sono tre paesi, la Serbia, la Grecia e l'Italia. È quanto emerge da un rapporto de Consiglio d'Europa sulla popolazione carceraria in 47 stati. In Italia ogni 100 posti si contano 147 detenuti contro i 157,6 della Serbia e i 151,7

della Grecia. Nella media le prigioni europee hanno registrato nel 2011 il tasso massimo di sovraffollamento con il 99,5. L'Italia ha anche il primato, dopo Ucraina e Turchia, di detenuti in attesa di giudizio pari a 14.140 su un totale di 67.104 carcerati. Tra le evoluzioni positive invece il calo

dei detenuti in Italia rispetto al 2010, pari al 2,3%, in una classifica di paesi virtuosi trainati dall'Irlanda, -4,4%. Tra i paesi in cui invece il numero dei carcerati ha continuato ad aumentare la Francia, +7,6%, in Portogallo, +9,9% e in Bulgaria, +21,9%.

—© Riproduzione riservata—



**GIUSEPPE BERRETTA.** Sottosegretario alla Giustizia

# «Fermare la conflittualità velocizzare tutti i servizi e migliorare le strutture»

«Il governo può realizzare riforme importanti»

**ANDREA LODATO**

CATANIA. Rappresenta la nuova generazione, quella dei quarantenni per intenderci, di un Partito Democratico che si è ritrovato quasi all'improvviso alla ricerca di una nuova identità e, forse, anche di una rinnovata carta d'identità, anagrafica e culturale. Giuseppe Berretta, catanese, classe '70, sposato con Valentina, padre di Martina e Margherita, laureato in giurisprudenza. Cresciuto nella politica, suo padre Paolo fu a lungo anche vicesindaco della giunta Bianco, Berretta è stato chiamato a fare il sottosegretario alla Giustizia. Impegno serio, gravoso, anche insidioso se vogliamo, visto che il terreno è quello su cui, se son vere le cose che si dicono da qualche parte in maniera un po' avventata già in queste ore, potrebbe anche giocarsi la vita o la morte dell'esecutivo anomalo Pd-Pdl. Perciò a Berretta chiediamo subito di liquidare l'aspetto Berlusconi, cioè la questione più strettamente personale del leader del centrodestra, e quel che potrebbe significare.

«Io spero che questo governo sia nato davvero per occuparsi dei problemi e del bene del Paese, non credo possano prevalere interessi o questioni personali che possano determinarne la durata, la tenuta o la caduta. E penso che sul piano della giustizia anche il centrodestra oggi non possa riproporre quella conflittualità spinta che ha contraddistinto il passato, le scelte su leggi ad personam e altri errori o orrori legislativi e giuridici. Se siamo insieme è per l'Italia, è per affrontare un'emergenza che riguarda milioni di cittadini, le imprese, il futuro».

Non è quello di Enrico Letta, dice il sottosegretario Berretta, un governo nato dallo stato di necessità, ma da una scelta politica.

«Era l'unica possibile - spiega - essendo impensabile un ritorno al voto, inutile e dannoso per l'Italia, tra l'altro. E il governo che è nato mi pare abbia un alto profilo, abbia esponenti straordinariamente qualificati e in Enrico Letta un premier che conosce i problemi e ha già indicato una serie di soluzioni. Letta sa come entrare nella macchina della burocrazia, come provare ad imprimere una velocizzazione indispensabile per recuperare il tempo perduto e rimettere in moto il Paese».

Un giovane sottosegretario, lavorerà nel dicastero affidato all'ex prefetto di Catania ed ex ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, in un settore delicato e con



molti occhi puntati addosso. La situazione della giustizia in Italia è da collasso, tra processi lenti e strutture carcerarie da terzo mondo.

«E' vero, ci sono tanti problemi, ma va anche detto che negli ultimi tempi la commissione presieduta dal prefetto Sinesio, che ha lavorato in stretto contatto anche con il ministro Cancellieri, ha gettato le basi per potere sviluppare un lavoro importante. La giustizia che dobbiamo dare al Paese e agli italiani deve essere non tema di scontro, non ostacolo allo sviluppo, non un avversario, ma qualcosa che sia al servizio dei cittadini. Si sta parlando, giustamente per certi aspetti, molto di pressione fiscale, di Imu e altri aspetti legati alla vita quotidiana, ma non dimentichiamo l'importanza che la giustizia ha e i tanti aspetti e risvolti in cui assume un ruolo fondamentale. Uno dei punti su cui dovremo impegnarci è senz'altro una informatizzazione dei servizi, perché rendere più moderni, efficaci e funzionali i servizi giudiziari significa anche accorciare i tempi e dare quella rapidità che i cittadini chiedono. Così come bisognerà accelerare le soluzioni per l'edilizia carceraria, per rendere più vivibili gli istituti di pena. Per Catania esiste già il progetto di un ampliamento di Bicocca e dovremo risolvere la questione del vecchio carcere di Piazza Lanza».

## STATISTICA EUROPEA

# Strasburgo: le carceri italiane sovraffollate e costose

### Reazioni. Berretta: «Incentivare le pene alternative e favorire reinserimento»

**STRASBURGO.** Le carceri italiane sono tra le più sovraffollate dei 47 Paesi del Consiglio d'Europa e tra quelle in cui c'è il maggior numero di detenuti in attesa di primo giudizio. La situazione, riferita al settembre 2011, viene fotografata in un

rapporto pubblicato da Strasburgo, che evidenzia anche come nel nostro paese la spesa giornaliera per carcerato sia più alta di quella media europea, poco meno di 117 euro contro 93.

L'Italia è terza, dopo Serbia e Grecia,

per sovraffollamento: per ogni 100 posti effettivi ci sono 147 detenuti. Un tasso che Patrizio Gonnella presidente dell'associazione Antigone, in prima linea per i diritti nelle carceri, definisce «indecente per un Paese civile» e a cui il neo sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, dice che bisogna porre rimedio «incentivando, ove possibile, l'ampliamento delle alternative alla detenzione e favorendo misure supportate da progetti volti al reinserimento sociale».

Ma l'Italia è al terzo posto, dopo Ucraina e Turchia, anche per numero di detenuti in attesa di primo giudizio: sono 14.140 su un totale di 67.104, pari al 21,1%. L'Ucraina ne ha quasi 18mila ma su un totale di oltre 158mila, mentre in Turchia sono quasi 36mila su 127mila circa.

E se le carceri scoppiano, anche la spesa giornaliera per detenuto è superiore alla media europea. Dal rapporto risulta infatti che l'Italia nel 2010 ha speso - spese mediche escluse - 116,68 euro con-



L'INTERNO DI UN PENITENZIARIO

tro i 96,12 di Francia ed i 109,38 della Germania (in questi casi le spese mediche sono incluse nella cifra).

Dal confronto con Francia e Germania emerge inoltre che in Italia ci sono più guardie carcerarie per detenuto: una ogni 1,9, contro una ogni 2,7 negli altri due Paesi. Tuttavia quest'ultimo dato viene fortemente contestato dai sindacati italiani. «Quei dati non fotografano la realtà che è ben diversa ed è quella che si può constatare dal vero: sezioni da 80, 90, 100 detenuti con un solo agente» ha affermato Eugenio Sarno, segretario generale della Uilpa Penitenziari.

# «A Villa Nitta il commissariato di Librino»

**L'annuncio. Coisp, Consap, Ugl, Silp e Uil: «Rassicurazioni da Stancanelli e da Berretta»**

Pubbliche istituzioni e pubblica sicurezza rappresentano due concetti complementari che in un momento di crisi come quello attuale devono camminare di pari passo in vista di un obiettivo comune: dare più sicurezza al cittadino. In seguito alle denunce più volte rappresentate grazie all'azione congiunta dei sindacati di polizia Coisp, Consap, Ugl, Silp e Uil polizia, sembra essersi aperto un varco in questo difficile percorso.

Le suddette sigle, grazie ai propri rappresentanti provinciali e regionali, hanno incontrato il sindaco Raffaele Stancanelli e il neo sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, manifestando la loro gratitudine «per l'impegno e la sensibilità manifestata nei confronti dei ca-

si più urgenti, primo fra tutti quello riguardante lo stato di degrado del commissariato di Librino e la conseguente frammentazione strutturale resa ancor più drammatica dai tagli economici adottati, che non hanno permesso la sostituzione di materiale, veicoli, natanti quotidianamente utilizzati da tutti gli operatori nell'adempimento dei compiti istituzionali» ha detto Antonio Timpanaro del Coisp. Una situazione che perdura da decenni ma che grazie alla mobilitazione di queste autorità comincia a delineare scenari più ottimistici.

Stancanelli ha confermato che «a breve metterà a disposizione Villa Nitta, stabile da tempo individuato dalla polizia quale sede atta ad accogliere il com-

missariato di Librino» ha aggiunto Timpanaro. Disposizione che conferma «la sensibilità del primo cittadino nei confronti di tematiche legate alla sicurezza del territorio». I sindacati sono da sempre convinti che quest'immobile di proprietà comunale rappresenti l'edificio ideale per ospitare un presidio di polizia che serve un'utenza di circa 100mila abitanti. Istanze e sollecitazioni condivise anche da Berretta, «più volte intervenuto sulla questione resa più urgente dal fatto che ormai da anni si registra una carenza cronica degli organici e di conseguenza i commissariati sezionali e distaccati spesso non riescono a garantire i servizi previsti agli utenti - ha detto Giuseppe Sottile dell'Ugl -. Questo nel

tempo ha provocato una situazione insostenibile considerato che attualmente tutti gli Uffici sono dislocati in varie parti della città, con notevole dispendio di risorse umane ed economiche che potrebbero essere più proficuamente utilizzate per la lotta alla criminalità». Stancanelli si è attivato anche «per sopperire al problema riguardante beni materiali indispensabili per l'attività giornaliera all'interno degli uffici, provvedendo a un approvvigionamento di risorse di vario tipo in favore dei poliziotti. Un contributo prezioso per far fronte a una "spending review" che colpisce una categoria ultimamente minacciata da un ulteriore blocco degli stipendi».

**SARA FARO**

# Giurano i sottosegretari «No allo spirito di parte»

## Commissioni, Bindi verso l'Antimafia. Pdl: Giustizia a Nitto Palma

ROMA — Hanno giurato alle otto della sera a Palazzo Chigi. Lo hanno fatto un po' defilati, tant'è che i 30 sottosegretari e i 10 viceministri del governo guidato da Enrico Letta sono stati in qualche modo già isolati dai giornalisti che stavolta non hanno avuto il permesso di accedere al salone del giuramento. E alla fine di una rapida cerimonia priva di colpi di scena — se non si calcola la rottura del cerimoniale da parte di Gianfranco Micciché, che per le rituali strette di mano ha sbagliato le precedenza, e il mezzo giallo del ritardo di Cosimo Ferri (Giustizia) che ha giurato quasi fuori tempo massimo — il presidente del Consiglio non ha venduto illusioni alla sua squadra di governo. Primo: ai sottosegretari già parlamentari spettano stipendi decurtati come per i ministri con doppio incarico. Secondo: «Sobrietà nei comportamenti e nell'uso delle parole». Terzo: «Scordatevi lo spirito di parte perché ora facciamo parte tutti della stessa squadra». Quarto, ma non ultimo: «Sappiate che non abbiamo tempo

perché dobbiamo recuperare quello perso in questi mesi e gli italiani ci guardano con preoccupazione». Tanta prudenza di Enrico Letta, forse, è dovuta al fatto che il primo giorno di scuola dei nuovi «vice» usciti dalla trattativa Franceschini-Verdini è stato caratterizzato da molte polemiche. Accuse e veleni hanno investito Michela Biancofiore del Pdl (che, in corso d'opera, ha avuto anche le deleghe allo Sport e alle Politiche giovanili oltre che alle Pari opportunità), Gianfranco Micciché di Grande Sud (Funzione pubblica) e il sindaco di Salerno, il pd Vincenzo De Luca (viceministro alle Infrastrutture).

Il giuramento dei sottosegretari è stato, come sempre, veloce e indolore. La squadra di governo è sfilata davanti al presidente del Consiglio, al vice Angelino Alfano e al sottosegretario alla Presidenza Filippo Patroni Griffi (che ha comunicato l'avvenuta nomina del suo ex capo di gabinetto alla Funzione pubblica, il magistrato Roberto Garofoli, per la poltronissima

di segretario generale di Palazzo Chigi). Ma la cerimonia di insediamento ha lasciato comunque uno strascico di polemiche: «La lista dei sottosegretari del governo Letta è impresentabile per scarsa qualità personale e per la logica politica spartitoria», ha attaccato il sindaco di Bari Michele Emiliano (Pd). Mentre per il governatore della Lombardia, Roberto Maroni (Lega), «si è esagerato sul numero dei sottosegretari».

C'è maretta, comunque, al ministero della Giustizia dove arriva il giudice Cosimo Ferri (leader di Magistratura indipendente, ex consigliere del Csm, figlio dell'ex ministro Enrico Ferri del Psdi famoso per il limite dei 110 in autostrada) che avrebbe avuto il via libera direttamente da Silvio Berlusconi e dai suoi avvocati parlamentari Longo e Ghedini. Il nome di Ferri è stato associato, seppure senza conseguenze, alle inchieste sulla P3 e alle intercettazioni esercitate sull'Agcom per bloccare una puntata di Annozero di Michele Santoro. Però il Pd non ha preso contromisure e non ha schierato alla Giustizia

un candidato di punta: fino all'ultimo minuto, era in pista Donatella Ferranti, ex magistrato che ha dato filo da torcere al governo Berlusconi in commissione Giustizia, ma poi si è preferito un giovane avvocato, il neodeputato catanese Giuseppe Berretta, vicino politicamente ad Anna Finocchiaro. E ora in via Arenula già inizia a circolare la voce che pure il nuovo capo di gabinetto del Guardasigilli Anna Maria Cancellieri potrebbe arrivare da Catania: il dottor Giovanni Salvi, che nella città etnea siede sulla poltrona di procuratore capo.

Gli esclusi, comunque, attendono che si chiuda entro martedì la partita sulle commissioni parlamentari. Il Pdl ha chiesto al Senato la Giustizia per l'ex Guardasigilli Nitto Palma e le Infrastrutture (che controlla le Telecomunicazioni) per l'ex ministro Paolo Romani. Il Pd vuole Anna Finocchiaro alla I del Senato mentre, alla Camera, la Ferranti andrebbe alla Giustizia, Cesare Damiano al Lavoro, Beppe Fioroni alla Difesa. Mentre Rosy Bindi è in corsa per la commissione Antimafia.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 63

**I membri della squadra di governo in carica dallo scorso 28 aprile: oltre al premier Enrico Letta ne fanno parte, 21 ministri, 10 viceministri, 30 sottosegretari e un sottosegretario alla presidenza del Consiglio**





## LA NOMINA DI BERRETTA E CASTIGLIONE

# Un plauso bipartisan della città ai due neo-sottosegretari etnei

Plauso dalle forze politiche per la nomina dei due sottosegretari catanesi nel governo Letta. Il sindaco Stancanelli, in una breve nota, ha espresso «compiacimento e soddisfazione per l'importante riconoscimento politico e di governo che ha avuto Giuseppe Castiglione. Da sindaco, inoltre, non posso che esprimere apprezzamento anche per l'incarico di sottosegretario alla Giustizia di Giuseppe Berretta».

Enzo Bianco ha rivolto un sincero augurio di buon lavoro ai «sottosegretari Berretta e Castiglione». «Confido, anzi sono certo che anche da Roma lavorerete nell'interesse di Catania che ha bisogno di punti di riferimento significativi per affrontare le delicate questioni che la affliggono». Congratulazioni bipartisan quelle che arrivano dagli Ordini di Architetti e Ingegneri. I presidenti Luigi Longhitano (Architetti), Carmelo Maria Grasso (ingegneri) hanno già le idee chiare in riferimento alle competenze attribuite a Giuseppe Berretta e Giuseppe Castiglione: «I nostri Ordini operano sotto la vigilanza del ministero della Giustizia. A Berretta chiederemo di attuare la riforma del sistema ordinistico, concedendo nuove opportunità ai giovani, semplificando l'accesso alla professione. A Castiglione proporremo di intervenire con una legge relativa al consumo zero del territorio». Plauso alla nomina del sottosegretario Castiglione arriva dal senatore Pdl Enzo Gibiino: «Mi congratulo con l'amico Castiglione. Un riconoscimento meritato a un politico profondo conoscitore delle problematiche del mondo agricolo». Congratulazioni a Castiglione anche dall'europarlamentare Giovanni la Via (Pdl): «Sono certo che data la sua esperienza maturata sia come assessore regionale all'Agricoltura, sia da relatore della riforma vitivinicola al Parlamento europeo porterà un contributo fondamentale di conoscenza e operatività al dicastero». Il deputato Pdl Basilo Catanoso si congratula con ambedue i sottosegretari: «Si tratta di un riconoscimento importante, tra l'altro con deleghe e competenze davvero significative sia per Castiglione che per Berretta che, sono certo, saranno interlocutori autorevoli».

«A Giuseppe Berretta vanno i miei auguri di 'buon lavoro' per il suo incarico nel governo nazionale. E' stato chiamato a ricoprire un ruolo delicato e di prestigio, che sono certo saprà svolgere nel migliore dei modi». Lo dice Anthony Barbagallo, deputato regionale del Pd. Congratulazioni al neo sottosegretario alla Giustizia anche dal coordinatore del comitato provinciale del Pd, Enzo Napoli: «E' un fatto importante e significativo – sottolinea Napoli – che dà il giusto riconoscimento ad uno dei giovani dirigenti del Pd siciliano più capaci ed autorevoli, che meglio rappresenta il senso del rinnovamento di cui riteniamo ci sia bisogno». «Sono sicuro che l'on. Berretta saprà, come ha sempre fatto, essere all'altezza degli incarichi a cui è stato chiamato e saprà rappresentare al meglio la Sicilia e la provincia di Catania. Difendere i principi di legalità, come premessa per lo sviluppo economico, è il terreno prioritario su cui il neo sottosegretario sarà da subito impegnato a cimentarsi e per il quale potrà contare su tutto il nostro sostegno».

## MORTA AGNESE BORSELLINO CHIESA GREMITA AL FUNERALE

**A SANTA LUISA DI MARILLAC, PER L'ULTIMO SALUTO DELLA VEDOVA DEL MAGISTRATO UCCISO NELLA STRAGE DI VIA D'AMELIO, PRESENTI IL PRESIDENTE DEL SENATO PIETRO GRASSO E I MINISTRI ALFANO E CANCELLIERI. "DOBBIAMO DIRE GRAZIE AL SIGNORE PER QUESTA DONNA, PER QUESTO MARTIRO BIANCO CHE HA CONSUMATO PER LA NOSTRA COMUNITÀ RELIGIOSA E CIVILE", HA DETTO DON COSIMO SCORDATO, NEL CORSO DELL'OMELIA**

Una folla silenziosa e composta si è raccolta nella chiesa di Santa Luisa di Marillac, a Palermo, per l'ultimo saluto ad Agnese Piraino Leto, la vedova del giudice Paolo Borsellino. In prima fila i tre figli, Manfredi, Lucia e Fiammetta. Tra i numerosi rappresentanti delle istituzioni, il presidente del Senato Pietro Grasso, il vicepremier e ministro degli Interni Angelino Alfano, il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, il vicecapo della polizia Alessandro Marangoni, il presidente della Regione Rosario Crocetta, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il prefetto Umberto Postiglione, il questore Nicola Zito, il presidente del Tribunale Leonardo Guarnotta, il Pm Nino Di Matteo. "Agnese nell'ultimo incontro prima di Pasqua - ha detto il celebrante - mi confidò di voler sapere quale fosse la verità. Dobbiamo chiedere perdono al signore per le cose che ancora non sappiamo. Dobbiamo lavorare per costruire una società degna di essere vissuta".

"Dobbiamo dire grazie al signore per questa donna, per questo martirio bianco che ha consumato per la nostra comunità religiosa e civile", ha detto don Cosimo Scordato, nel corso dell'omelia. "Agnese - ha detto don Scordato - ha saputo, sostenuta dal signore, portare il peso di questa pena enorme che come moglie e come madre ha potuto portare fino alla fine". "Ha esaurito tutta se stessa, avendo fatto propria la causa del martirio di suo marito e dell'impegno dei figli e della famiglia, del fratello, di tutti. L'impegno che sia fatta verità. Perché

sulla verità possiamo costruire in maniera più autentica. E ancora, forse, questa verità dobbiamo avere il coraggio di cercarla e di portarla alla luce fino in fondo. Perché il martirio delle persone che si sono donate totalmente a noi non resti spreco".

Il feretro di Agnese Borsellino è stato accolto, all'uscita dalla chiesa di Santa Luisa Marillac, da un lunghissimo applauso.

**GRASSO:** "È stata una donna - ha detto Grasso entrando in chiesa - che fino all'ultimo ha voluto verità e giustizia, testimoniando anche in tutti i processi in cui è stata chiamata e con tutti i magistrati che hanno continuato le indagini. Per continuare la sua memoria dobbiamo continuare a cercare verità e giustizia".

**CANCELLIERI:** "Agnese Borsellino era una donna straordinaria che non dobbiamo dimenticare. Il suo insegnamento deve rimanere per tutti un modello", ha detto il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri.

**MESSINEO:** "L'aver cercato fino all'ultimo istante la verità per la morte di Paolo Borsellino fa parte della elevata valutazione morale che è dovuta alla memoria di Agnese Borsellino, perché ha lottato fino all'ultimo, finché le è stato possibile", ha detto il procuratore di Palermo Francesco Messineo ai funerali

di Agnese Borsellino. "Era - ha proseguito Messineo - una donna di grande levatura, è stata compagna di un magistrato di eccezionale qualità quale era Paolo Borsellino. Successivamente ne ha perpetuato la memoria e ha lottato anche per rivendicare per Paolo Borsellino tutto ciò che gli era dovuto. Oggi è un momento di dolore e di commozione".

**INGROIA.**"Nei momenti di commozione, tutti piangono sulle bare dei morti. Quando si è vivi non c'è altrettanto impegno ad andare in contro alle richieste che vengono dai vivi". Lo ha detto Antonio Ingroia ai funerali di Agnese Borsellino. "Agnese - ha aggiunto Ingroia - da viva proseguiva quella ricerca di verità che Paolo aveva portato avanti da vivo".

**CROCETTA.**"Un'eroina incredibile che ha continuato la testimonianza di Paolo rimanendo sempre fedele ai valori delle istituzioni". Così il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, al funerale di Agnese Borsellino. "L'ho incontrata tre settimane fa - ha detto - e ho trascorso un paio d'ore con lei. Chiedeva come sempre la verità sulle stragi, ed è stata in vita come nella malattia con una forza incredibile per amore di trovare la verità sui tanti misteri che sono rimasti. Ma c'era una serenità di fondo che non bisogna dimenticare, che le derivava dal coraggio e dalla forza che ha trasmesso ai figli e all'esempio che ha dato alla società".

**ORLANDO.**"Ha senso combattere i mafiosi che sparano se non si combattono i loro mandanti politici?". E' questa la domanda polemica che il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha fatto entrando stamattina nella chiesa per i funerali di Agnese Borsellino. "La signora Borsellino - ha detto Orlando - ha continuato a chiedere, con la pacata e civile fermezza che ha contraddistinto tutta la sua vita, verità e giustizia per la morte del suo compagno. Ha continuato a battersi, scontrandosi con inaccettabili silenzi e omertà di Stato, perché sia fatta luce e siano colpiti i responsabili della ignobile trattativa fra Stato e mafia che ha portato alla morte di Paolo Borsellino." Da qui, la domanda polemica del sindaco. "Una domanda - ha detto - che è uno stimolo a non fermarci e a continuare a chiedere che verità e Giustizia siano finalmente fatte".

**BERETTA.**"Agnese Piraino Leto è stata una donna straordinaria che, pur tenendosi alla larga dai clamori dei media, non ha mai rinunciato a testimoniare il proprio impegno nella lotta alla mafia e nella ricerca della verità sull'uccisione del marito Paolo Borsellino". Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, a Palermo per i funerali di Agnese Borsellino. "Una donna coraggiosa - ha aggiunto Berretta - che ha ribadito la sua condanna alla mafia sempre, fino alla fine e nonostante i problemi di salute. Il mio pensiero va ai familiari che in questi venti anni hanno condiviso con lei il dolore per il violento assassinio di Paolo Borsellino".

**GLI STRSCIONI** Nella notte i giovani di An hanno affisso numerosi striscioni di omaggio: "Agnese e Paolo sono di nuovo insieme" ([guarda la foto](#)).

**A CALTANISSETTA** Osservato un minuto di silenzio nell'aula bunker del carcere di Caltanissetta, dove è in corso il processo "Borsellino Quater", in ricordo di Agnese Piraino Leto, vedova del giudice. Agnese Borsellino avrebbe dovuto testimoniare nell'ambito del nuovo filone d'indagine per far luce sulla strage di via d'Amelio.

## DUE PROPOSTE PER ACCELERARE LA GIUSTIZIA

**DARIO SEMINARA\***

**A**bbiamo già parlato della lentezza della Giustizia Civile. La Commissione europea ha appena certificato che l'Italia è terz'ultima in Europa nella classifica per velocità di risoluzione delle cause civili. Nel mondo, siamo al 160esimo posto su 185. E tale lentezza respinge gli investitori stranieri che altrimenti investirebbero in Italia: il danno è stimato in un punto di Pil...

E' dal 2001 vigente una Legge (cosiddetta Pinto, ora modificata con legge 134/12), per sanzionare lo Stato italiano con un indennizzo (variabile da 500 a 1.500 euro) per ogni anno di giustizia ritardata rispetto al termine di sei anni per l'intero giudizio. Pantalone continua a pagare, ma nulla cambia.

Vi sono Corti di Appello (anche a noi vicine) che in questi giorni rinviando l'udienza al 2017, quando proprio per la citata legge Pinto il secondo grado non può eccedere i due anni; e la Cassazione deve ancora decidere ricorsi del 2007, quando la Pinto dice che deve bastare un anno.

Oggi di nuovo c'è il Guardasigilli, Anna Maria Cancellieri, già apprezzato nostro prefetto, e due sottosegretari: il magistrato Ferri e l'avvocato Berretta di Catania. E' alfine giunta la Primavera della Giustizia? Ma se vi è condivisione dell'obiettivo - ridurre le cause e i tempi necessari per definirle - contrastata è l'individuazione di responsabilità e rimedi.

Certamente, concausa è l'eccessivo numero degli avvocati, promotori di tanti giudizi civili non necessari né opportuni. Solo a Roma vi sono tanti avvocati quanti nell'intera Francia. La riforma forense (legge 247/12) ha da ultimo meritoriamente selezionato l'accesso al titolo di avvocato e ha pure introdotto nuovi obblighi previdenziali ed assicurativi a carico degli avvocati: il cui numero, anche a causa della crisi, or pare decrescere.

Altra concausa dei troppi giudizi viene pure ascritta alla litigiosità dei cittadini: ma se il debitore può contare sulla lentezza del processo, naturale è che egli preferisca non transigere, ma resistere in giudizio. Per cui ben può dirsi che le cause sono tante proprio perché lunghi sono i tempi della Giustizia: onde la più celere definizione avrà potentissimo effetto deflativo.

Devono quindi governo e Parlamento con leggi idonee creare precondizioni per ottimizzare il lavoro dei magistrati, che in Italia non sono pochi e che mediamente emettono tante sentenze di buona fattura. Comunque tradendo la mission: dire celermente giustizia!

Di seguito, un paio di proposte - a costo zero - che ci pare meritino approfondimento. Immediata soppressione del Tribunale delle Acque pubbliche, magistratura specializzata che sorse nel 1916 per controversie su demanialità ed utilizzazioni di acque. Irrisorio è il numero di cause trattate, a volte con conflitti di competenza col giudice ordinario. Quanto agli esperti ingegneri, anziché decidere, forniranno loro consulenze al tribunale ordinario, competente in luogo del tribunale soppresso.

Analoghe problematiche - e analoghe soluzioni - suscitano le sezioni specializzate agrarie, introdotte dalla legge 320/63 per controversie in materia di contratti agrari. Anche in questo caso, numerosi sono i conflitti di competenza col giudice ordinario - per azioni possessorie, comodato - con inutili perdite di tempo. Quanto agli esperti in scienze agrarie, anch'essi, anziché decidere, forniranno consulenze al tribunale ordinario, competente in luogo delle sezioni specializzate soppresse.

Migliori risultati a nostro avviso si otterranno solo semplificando e uniformando le regole del gioco processuale. Il cittadino va tutelato in quanto tale, e non differenziando giudici e riti a seconda che il cittadino si rivolga alla Giustizia da proprietario di case o di terreni agricoli; da lavoratore autonomo, o da subordinato.

Permettendo - o peggio creando - regole sempre diverse, si perpetuerà il caos della Giustizia italiana. Tranne che governo e Parlamento siano contenti del fatto che, in Europa, ultimi non siamo, precedendo in classifica Cipro e Malta.

\* Avvocato Cassazionista



## **IL PROF. BERRETTA SOTTOSEGRETARIO** **Un po' di Kore nel nuovo governo**

Giuseppe Berretta, docente dell'Università di Enna, è il nuovo sottosegretario alla Giustizia del Governo Letta. Il prof. Berretta è stato assunto alla Kore nel 2006 a seguito di concorso nazionale come ricercatore. È quindi divenuto professore aggregato di Diritto del lavoro nei corsi di laurea in Giurisprudenza e in Economia aziendale. Nel 2008, dopo essere stato candidato proprio per la sua brillante carriera accademica, è stato eletto alla Camera dei deputati. Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Kore, Cataldo Salerno: «La sua lontananza da Enna è per noi una perdita, ma da Roma saprà sicuramente dare un contributo significativo al Paese perché il prof. Berretta è un grande lavoratore ed una persona competente e seria, caratteristiche non comuni nell'Italia d'oggi». Berretta si è detto «legatissimo all'università Kore» e ha confermato che dal suo nuovo incarico non prescindono i temi fondamentali della cultura, della formazione e della ricerca: «Ringrazio l'università di Enna, il presidente Salerno ed il rettore Puglisi per la stima che mi hanno sempre dimostrato e continuano a dimostrarmi. Sottolineo il mio attaccamento all'università Kore e porterò avanti il mio impegno a servizio della nazione senza dimenticare la mia provenienza territoriale».

UNA FOLLA COMMOSSA AI FUNERALI DEL FIGLIO GIUSEPPE, STRONCATO DA UN INFARTO

# Lo straziante abbraccio della città a Nello Musumeci

*Idealmente c'era la città tutta ieri nella chiesa di di Sant'Antonio delle suore cappuccine, al viale Mario Rapisardi, per rendere l'estremo saluto a Giuseppe Musumeci, il figlio 30enne di Nello Musumeci, stroncato lunedì da un infarto fulminante. Grande commozione, lacrime anche sui volti anche dei molti leader ed esponenti politici intervenuti per testimoniare la propria vicinanza al vicesegretario nazionale de La Destra in questo momento di straziante dolore. In chiesa, tra gli altri, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, sfidante di Musumeci alla elezioni dello scorso ottobre, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, il sindaco Raffaele Stancanelli, Francesco Storace, leader de La Destra. Soprattutto c'era tanti amici e tanti cittadini comuni, colpiti dalla morte improvvisa di questo giovane stimato e benvenuto e dal lutto che ha colpito Nello Musumeci, personaggio di grande carisma e grande umanità, per questo apprezzato da tutti, ben al di là delle logiche dell'appartenenza politica, come dimostrato anche in questa tragica circostanza. «Voi oggi mi chiedete una parola consolatoria - ha detto padre Alfio Spampinato concludendo l'omelia - ma io non ho nessuna consolazione da consegnarvi, neanche il Papa ce l'ha. È lo Spirito Santo a consolare». Straziante il saluto dal pulpito dei fratelli di Giuseppe, Giorgio e Salvo: «Beppe ti amiamo. Potremo colmare questo dolore solo con la forza che ci darai».*



# Renzi si tiene alla larga e aspetta il congresso per prendersi il partito

*Il rottamatore scommette sul naufragio del governo Letta  
Solo con la certezza del voto in primavera prenderà il timone*

**Roberto Scafuri**

**Roma** Il Pd nacque con un «difetto di fabbrica», ormai è accertato. Ma non sarà certo l'Assemblea che si apre oggi alla Nuova Fiera di Roma, con l'annunciata incoronazione di Epifani, a sanarla. Il rischio è che non possa riuscirci neppure il congresso che si terrà entro ottobre.

All'interno della crisi del partito, infatti, c'è un elemento cardine attorno al quale ruota la giostra: il governo di Enrico Letta. E un leader-ombra che starà alla finestra di Palazzo Vecchio in attesa degli eventi, che non riguardano affatto l'ombelico del partito: Matteo Renzi. «Non mi interessa fare il segretario», ha finora dichiarato il sindaco di Firenze, sfruttando l'idea ormai comune che egli sia piuttosto «animale da competizione elettorale». Eppure, nei conciliaboli di questi giorni i renziani si sono battuti per scongiurare lo sdoppiamento della figura del leader da quella del candidato premier.

Dietro l'apparente contraddizione si cela il percorso immaginato da Renzi, che non può prescindere per il momento né dal partito, né dal sostegno a Letta. Ma è chiaro che se l'esperienza delle larghe intese marciasse, arrivando all'autunno con risultati nel piatto, la situazione cambierebbe. Al Pd servirebbe allora eleggere al congresso un segretario organizzatore. Per meglio dire, un esecutore testa-

mentario. Se il governo superasse un paio d'anni di vita, ha confidato il sindaco ai fedelissimi, «il Pd non esisterebbe più».

Si tratta perciò di una corsa contro il tempo e contro la corrente lettiana. Questo uno dei motivi che ha suggerito a Bersani di non tenere alcuna relazione introduttiva e ai vecchi maggiori di insistere sul governo come «evento eccezionale, di durata breve». A Civati, alla Puppato, agli Occupy Pd sarà lasciato un «diritto di tribuna» sul dissenso. Purché non si esageri. Renzi, da questo, cerca di tenersi alla larga e di risalire la corrente come il salmone che va a deporre le uova nelle acque più pure, alla sorgente.

Il nuovo inizio. La sua scommessa sta nei risultati negativi dell'esecutivo, nella prospettiva che si giunga a ottobre con l'esperienza Letta già *in articulo mortis* e il vento di elezioni a primavera già bello teso. «A quel punto, certo che la segreteria gli interesserebbe», confida uno dei suoi stretti collaboratori. E non a caso Dario Nardella, deputato a lui vicino, incurante delle sue smentite, ha continuato a diffondere la possibilità di Renzi segretario. Non per occupazione di spazi verrà inserito il fidato Luca Lotti nello staff del segretario, all'organizzazione; i motori vanno tenuti accesi per la sfida decisiva con il Cav.

Come spiegava il deputato Angelo Rughetti - a proposito del marchio «Pd» ormai così

compromesso da far pensare alla sua rottamazione (persino Bettini, già *longa manus* del fondatore Veltroni, pensa al cambio di nome) - «un marchio danneggiato si può rilanciare: con un *testimonial* di prestigio». Renzi (ma anche ormai buona parte dei «big») pensa appunto di essere l'unico *testimonial* possibile, ed emergerà qualora l'economia e la morsa del Pdl mettano Letta junior in braghe di tela. La cosiddetta «lista Renzi» tornerebbe buona, invece, qualora i risultati del governo centrista mettessero in evidenza che con la sinistra varaggiunta un divorzio consensuale. «Switcheremmo solo in quel caso», il ragionamento del sindaco. Diventato il miglior difensore del partito proprio alle soglie della sua rottamazione.

**LE 24 CORRENTI DEMOCRATICHE**

**BERSANIANI**

**35%** dei parlamentari

**Leader della corrente**

Pier Luigi Bersani

Roberto Speranza  
 Maurizio Migliavacca  
 Davide Zoggia  
 Miguel Gotor  
 Enrico Rossi  
 Vasco Errani  
 Virginio Merola  
 Alessandra Moretti  
 Tommaso Giuntella

*Nel governo*

Flavio Zanonato  
 Carlo Dell'Aringa  
 Maurizio Martina  
 Giuseppe Berretta

*Sottocorrenti*

**LETTIANI**

**6%** dei parlamentari

**Leader della corrente**

Enrico Letta

Francesco Boccia  
 Alessia Mosca

*Nel governo*

Maria Chiara Carrozza  
 Paola De Micheli

**DALEMIANI**

**4,5%** dei parlamentari

**Leader della corrente**

Massimo D'Alema

Michele Ventura; Nicola Latorre  
 Luciano Violante; Gianni Cuperlo

*Nel governo*

Massimo Bray

**GIOVANI TURCHI**

**4,5%** dei parlamentari

**Leader della corrente**

Matteo Orfini

*Nel governo*

Andrea Orlando; Stefano Fassina

**RENZIANI**

**13%** dei parlamentari

**Leader della corrente**

Matteo Renzi

Matteo Richetti  
 Andrea Marucci  
 Roberto Della Seta  
 Francesco Ferrante

*Nel governo*

Graziano Delrio  
 Erasmo De Angelis

**AREA DEMOCRATICA**

*Sottocorrenti*

**FRANCESCHINIANI**

**Leader della corrente**

Dario Franceschini

Franco Marini; Antonello Soro;  
 Pina Picierno

**FASSINIANI**

**Leader della corrente**

Piero Fassino

Marina Sereni; Cesare Damiano;  
 Fabrizio Morri; Roberto Cuillo

**SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI**

**Leader della corrente**

Debora Serracchiani

Rita Borsellino; Sergio Cofferati;  
 David Sassoli; Francesca Barracciu

**BINDIANI**

**Leader della corrente**

Rosy Bindi

Giovanni Bachelet; Marina  
 Magistrelli; Roberto Zaccaria

**CRISTIANO SOCIALI**

**Leader della corrente**

Mimmo Lucà

Paolo Corsini; Donata Lenzi

**ECOLOGISTI DEMOCRATICI**

**Leader della corrente**

Ermete Realacci

**MOVIMENTO DEMOCRATICO**  
*Sottocorrenti*

**FRANCESCHINIANI**

Leader della corrente

Walter Veltroni

**FIORONIANI**

Leader della corrente

Beppe Fioroni

Lucio D'Ubaldo; Benedetto Adragna

**GENTILONIANI**

Leader della corrente

Paolo Gentiloni

**LIBERAL PD**

Leader della corrente

Enzo Bianco

Luigi De Sena; Enrico Morando;  
Franco Bassanini; Ludina Barzini

**PRODIANI ULIVISTI**  
*Sottocorrenti*

**INSIEME PER IL PD**

Leader della corrente

Sandro Gozi

**ULIVISTI**

Leader della corrente

Arturo Parisi

Sandra Zampa; Giulio Santagata;  
Ricardo Franco Levi; Mario Barbi

**CAMBIA L'ITALIA**

Leader della corrente

Ignazio Marino

Paola Concia; Felice Casson;  
Rosa Calipari

**TEODEM**

Leader della corrente

Luigi Bobba

**PIOMBINI**

Leader della corrente

Ivan Scalfarotto

Giuseppe Civati

**A SINISTRA**

Leader della corrente

Livia Turco

**DEMOCRAZIA E SOCIALISMO**

Leader della corrente

Gavino Angius

**MODERATI PER IL PIEMONTE**

Leader della corrente

Giacomo Portas

**BETTINIANI**

Leader della corrente

Goffredo Bettini

L'EGO

CAOS DEMOCRATICO

Renzi si tiene alla larga e aspetta il congresso per prendersi il partito

Il nuovo corso del Pd si apre con un congresso che si svolgerà in due fasi: una prima fase di consultazione e una seconda fase di voto. Renzi si tiene alla larga e aspetta il congresso per prendersi il partito.

SCONTO -60% SU TUTTA LA COLLEZIONE

TERMINA DOMANI ALLE 1900

poltroneseofa

Ecco il traghettatore: Epifani il Pd in mano a un craxiano

Epifani si prepara a essere il traghettatore che porta il Pd in mano a un craxiano. Il leader del Pd si prepara a essere il traghettatore che porta il Pd in mano a un craxiano.

Tregua tra big, ma c'è il rischio imboscate

Epifani e Renzi si preparano a una tregua tra big, ma c'è il rischio imboscate.

IL TITO AL CONGRESSO QUOTIDIANO

BICHIERI IL SERVIZIO

L'OPERAZIONE DELLA POLIZIA POSTALE E DELLA PROCURA ETNEA

## Pedofilia sul deep web, il plauso del sottosegretario alla Giustizia Berretta

**CRONACA** 13 maggio 2013

di Redazione

“La nuova, importante operazione anti-pedofilia denominata Tor dimostra ancora una volta le terribili insidie che internet può nascondere e alle quali i più piccoli sono esposti, ma anche l'estrema professionalità e la bravura dei tecnici della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Catania, che per la prima volta in Italia sono riusciti ad esplorare il cosiddetto deep web, un mondo oscuro utilizzato soprattutto dai pedofili”. Lo afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, in merito all'operazione anti-pedofilia Tor coordinata dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni di Catania che ha portato all'arresto di quattro persone.

L'esponente del governo Letta rivolge poi “un plauso in particolare va al dirigente della Polizia Postale di Catania, Marcello La Bella, oltre che alla Procura etnea per il costante impegno nella lotta alla pedofilia, crimine orribile che va combattuto con costanza: non solo con le leggi, per le quali l'Italia è un Paese all'avanguardia, ma anche con la lotta al disagio sociale e culturale in cui vivono purtroppo moltissimi bambini”.

EUR-COM

L'INDAGINE DELLA POLIZIA POSTALE

## Operazione antipedofilia, 4 arresti Coinvolta la mamma orco travestita da suora

Lunedì 13 Maggio 2013 - 07:25 di **Laura Distefano**

 **SEGUI**

Nuova operazione, denominata Tor, della Polizia postale guidata da Marcello La Bella: gli investigatori coordinati dal procuratore Giovanni Salvi hanno eseguito 4 arresti contestando accuse gravissime: bambini di età inferiore ai 10 anni sarebbero stati violentati sotto l'occhio della telecamera. I filmati finivano sul deep web. Nell'operazione è coinvolta la mamma di Catania di 48 anni che era stata arrestata qualche mese fa. Nella foto, la conferenza stampa in Procura.

CATANIA - Una vera organizzazione creata per soddisfare i bisogni "aberranti" dei pedofili cybernauti. E' questo quanto è stato scoperto attraverso l'operazione Tor condotta dalla Polizia Postale di Catania con il coordinamento della procura di Catania guidata da Giovanni Salvi e dal procuratore aggiunto Marisa Scavo a capo del pool anti-pedofilia. Un gruppo composto da nove persone che condividevano video e foto con scene di abusi sessuali su minori, alcuni più piccoli di 10 anni, sul mondo "nascosto" di internet, il deep web: il fronte remoto della rete non accessibile attraverso i tradizionali motori di ricerca, come Google.

In questa operazione è coinvolta la mamma di Catania di 48 anni arrestata qualche mese fa: la professionista che vestita da suora aveva abusato del figlio, utilizzando anche oggetti sacri e che provanava chiese, localizzate in Piemonte. In manette anche un uomo di 64 anni di Torino, parente della catanese, che fungeva da committente e procacciatore di 'clienti' del materiale pedopornografico che poi, su commissione, veniva realizzato dalla madre pedofila. Un aspetto questo che è potuto emergere grazie anche all'ausilio di intercettazioni ambientali e telefoniche.

L'operazione di oggi ha fatto scattare una serie di perquisizioni domiciliari nel corso della quali sono stati arrestati due romani in flagranza. Un uomo di 41 anni che deteneva immagini dove erano riprese gli abusi ai danni della figlia di 9 anni. Manette scattate ai polsi un 28enne in possesso di oltre 75 mila file, divulgate sulla rete deep web, tra questi foto di una ragazza di 12, identificata, adescata su facebook.

"Abbiamo sfatato un mito - ha affermato Marcello La Bella, Dirigente della Polizia Postale - il deep web non è affatto un far west dove i gruppi pedopornografici possono agire senza essere perseguiti. Questa indagine è partita da una nostra iniziativa in un mondo parallelo ancora poco esplorato. Si tratta di una delle prime attività di questo tipo in Italia. L'aspetto importante - sottolinea il poliziotto - è che siamo

riusciti a identificare alcuni minori seviziati, questo ci permette di poter iniziare un percorso con loro di tutela e di protezione, oltre a un cammino di tipo psicologico".

Essendo alcuni dei bimbi violentati figli degli arrestati, la Procura ha deciso di non divulgare i nomi per rispetto della sfera privata dei ragazzi che fornendo i dati anagrafici dei pedofili potrebbero essere identificati, e quindi vedere maggiorato il trauma che già stanno vivendo nella loro vita emotiva, umana e familiare.

Sono, dunque, quattro le persone finite in manette, tutte accusate a vario titolo di produzione, commercio, divulgazione e detenzione di materiale pedo-pornografico, oltre che di abuso su minori. Gli altri cinque indagati, componenti del gruppo criminale, di cui alcuni residenti a Rimini, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Le indagini dell'operazione Tor prendono piede proprio dall'arresto della madre catanese, una notizia che trapelata aveva indignato l'opinione pubblica, e che oggi si scopre in tutte le sue macabre sfaccettature. In un primo momento c'era stata l'ipotesi che potessero essere coinvolte sette sataniche. Le indagini e soprattutto la visione e l'analisi dei vari filmati sequestrati (oltre 200 mila in totale) hanno escluso questo retroscena (del rito satanico), che poteva rendere ancora più terribile, se mai lo può essere, quanto già era stato scoperto dalla polizia postale. I video mostrano sevizie, torture, abusi e rapporti sessuali con bimbi innocenti. Ancora più drammatico è che i carnefici sono le madri e i padri delle proprie vittime. Una violenza che supera la violenza, una vita spezzata che perde punti di riferimento. L'identificazione della mamma - orco è avvenuta grazie al fatto che si è riusciti a risalire al nome e cognome del figlio.

"La polizia postale - ha sottolineato in conferenza stampa il procuratore di Catania Giovanni Salvi - era riuscita, attraverso una difficile e articolata attività d'indagine, a identificare il minore coinvolto e da questo a risalire al pedofilo. Grazie a questo siamo riusciti ad arrestare la madre. Ma non ci fermeremo qui - promette il magistrato - la nostra attività di monitoraggio e di indagine su internet e anche sul deep web continua senza sosta".

Il mondo parallelo del web nascondeva un mercato illegale, clandestino, che aveva come compratori menti "malate", non ci sono altri termini, che prenotavano i video e richiedevano addirittura alcuni particolari, come quelli dell'utilizzo di oggetti sacri. Insomma la perversione diventa un modo per far soldi, e a pagarne le conseguenze c'è l'innocenza spezzata di bambini, fanciulli profanati da chi li dovrebbe proteggere dai mali del mondo, una morte emotiva provocata da chi ha donato loro la vita. E c'è chi paga per questo.

Le reazioni. "La nuova, importante, operazione antipedofilia denominata Tor dimostra ancora una volta le terribili insidie che Internet può nascondere e alle quali i più piccoli sono esposti, ma anche l'estrema professionalità e la bravura dei tecnici della polizia postale e delle comunicazioni di Catania, che per la prima volta in Italia sono riusciti ad esplorare il cosiddetto deep web, un mondo oscuro utilizzato soprattutto dai pedofili". Lo afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, sull'inchiesta della Procura distrettuale etnea. "Un plauso in particolare - aggiunge Berretta - va al dirigente della polizia postale di Catania, Marcello La Bella, oltre che alla Procura etnea per il costante impegno nella lotta alla pedofilia, crimine orribile che va combattuto con costanza: non solo con le leggi, per le quali l'Italia è un Paese all'avanguardia, ma anche - conclude il sottosegretario alla Giustizia - con la lotta al disagio sociale e culturale in cui vivono purtroppo moltissimi bambini".

Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl e sottosegretario alle Politiche Agricole, esprime "grande soddisfazione per la brillante operazione anti-pedofilia condotta dalla magistratura e dalla Polizia Postale di Catania" e rivolge loro le "congratulazioni per la professionalità e la scrupolosità con cui hanno svolto le indagini". "La pedofilia - dice - è un crimine orrendo ed è agghiacciante sapere che esistono 'mostri' di questa portata. Ci conforta solo sapere che per la prima volta in Italia è stato abbattuto il deep web, una sorta di zona franca per delinquere in rete in cui si nascondevano anche i pedofili cybernauti. Per questo mi complimento in particolare con il dirigente della polizia postale di Catania, Marcello La Bella, che con questa indagine ha smascherato quella che sembrava essere una inespugnabile area oscura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

## Imu, 500 residenti di Librino potrebbero pagare la tassa

Lunedì 13 Maggio 2013 - 20:24

La denuncia di Legacoop: "Oltre 500 famiglie di Librino assegnatari a Catania di alloggi di cooperativa in "godimento" , rischiano di dover pagare la tassa a giugno".

CATANIA - L'annuncio del Presidente del Consiglio di un blocco della rata di giugno dell'IMU rischia di non produrre alcun effetto per le oltre 500 famiglie a basso reddito che vivono a Librino , in alloggi di proprietà delle cooperative a proprietà indivisa: l'ambiguità irrisolta di una norma contenuta nella legge 214/2011 che non riconosce a questi alloggi l'aliquota di prima casa, comporterebbe infatti, il pagamento della tassa.

A lanciare l'allarme è Giuseppe Giansiracusa, Presidente di Legacoop Catania. "Risulta evidente" -sottolinea Giansiracusa- "la pesante conseguenza che il mancato riconoscimento dello status di abitazione principale agli alloggi assegnati in godimento (che è subordinata, sia chiaro, al requisito di non possidenza di altro alloggio), determina su una fascia di persone economicamente deboli e socialmente esposte sul piano abitativo e, quindi, sulle loro condizioni di vita, aggravate ancor più dalla crisi in atto".

Gli immobili destinati ai soci e le cooperative edilizie loro proprietarie, svolgono a Librino una funzione di servizio di interesse generale, garantendo qualità urbana e senso di comunità. Nel passato, a partire dal Decreto legislativo 504/1992 istitutivo dell'ICI, il legislatore - riconoscendo la particolare natura e la funzione sociale svolta dalle cooperative edilizie a proprietà indivisa e mista, che, mantenendone la proprietà, assegnano ai soci le abitazioni con contratti di affitto di lunga durata - ha costantemente esteso ad esse il regime fiscale dettato per le "prime case" di proprietà delle persone fisiche: in particolare un'aliquota agevolata e le relative detrazioni.

Più di recente, l'assimilazione è stata confermata dal D.L. n. 93/2008, che ha esteso alle cooperative l'esenzione dall'ICI disposta per l'abitazione principale delle persone fisiche. Nel 2011, l'art. 13 della legge 214, introducendo l'IMU in sostituzione dell'ICI e stabilendo la sua applicazione anche alle abitazioni principali, ha esteso il beneficio della detrazione prevista per l'abitazione principale anche agli alloggi locati da cooperative indivise e IACP, ma non ha riconosciuto esplicitamente l'aliquota "prima casa" agli alloggi stessi. Questo ha comportato per le cooperative, e per le famiglie in affitto, il pagamento di aliquote non "prima casa".

"Invitiamo il Governo" -conclude Giansiracusa- "a porre rapidamente rimedio a questo problema: sarebbe davvero singolare se non lo si facesse, nel momento in cui si vuole alleggerire il carico fiscale sulle famiglie più deboli". La questione a Catania coinvolge oltre 500 famiglie di diverse cooperative ubicate nel quartiere di Librino, i cui soci sono in particolari condizioni disagiate. Nei prossimi giorni insieme ai presidenti delle cooperative incontreremo i sottosegretari del Governo Giuseppe Berretta e Giuseppe Castiglione per affrontare la questione e trovare una soluzione.

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Quando l'orco dorme nel letto vicino... Sembra quasi un ossimoro, perché a una persona normale non balenerebbe neanche per un istante l'idea di abusare sessualmente del proprio bambino o della propria bambina. Eppure l'operazione portata a compimento dalla Polizia postale e delle comunicazioni di Catania (coordinata dalla Procura distrettuale etnea, ieri rappresentata da Giovanni Salvi e Marisa Scavo, che hanno riferito di un'indagine su cui ha lavorato anche il sostituto Lina Trovato) ha fatto luce proprio su questa terribile verità.

L'orco può dormire nel letto vicino. E quando decide di soddisfare le proprie voglie lo fa. Senza fare troppa fatica, quasi come se fosse la cosa più normale che ci sia, ma rovinando per sempre il destino di quei figli messi al mondo forse con troppa concordanza. Che futuro può avere, ad esempio, un bambino di dieci anni abusato sessualmente dal genitore anche con l'utilizzo di oggetti religiosi? O una bambina di appena nove anni che veniva violentata con così tanta frequenza, che quando i poliziotti si sono presentati in casa di questa famiglia hanno sorpreso il padre in atteggiamenti inequivocabili? Triste, tristissimo. A meno che gli psicologi non siano in grado di realizzare il miracolo. A noi non resta che pregare per loro.

Per loro e per tutti i bambini vittime degli abusi che gli investigatori hanno trovato nel «deep web», il web nascosto, là dove si muovono terroristi, delinquenti di ogni risma (che hanno ne-

# Se l'«orco» dorme nel letto accanto

Blitz della polizia postale. Smascherata comunità di pedofili che acquistava foto di abusi dei genitori sui figli

## IL DEEP WEB



### ■ SEGNALATI OLTRE 28MILA SITI IN 5 MESI

Oltre 28.000 siti e riferimenti pedofili e pedopornografici segnalati da Meter nei primi 5 mesi del 2013. Lo dice - a commento dell'operazione Tor - l'associazione sottolineando che il Deep Web è la nuova frontiera da contrastare, già denunciata da don Fortunato Di Noto all'Osservatorio mondiale contro la pedofilia. «Il Deep Web, è la parte nascosta di internet che è diventata il posto ideale delle associazioni a delinquere di tutto il mondo - osserva il sacerdote - e il fenomeno si è spostato in modo esponenziale in questa free zone incontrollabile. La pedopornografia si raffina, nella sua produzione e divulgazione, e nella costituzione di gruppi a delinquere, in maniera sempre più esponenziale e criminale. Dobbiamo sollecitare, con le dovute cautele - sostiene ancora don Di Noto - che il database dell'Interpol con i volti dei bambini, circa 600.000, estrapolati dai sequestri del materiale pedopornografico siano resi maggiormente utilizzabili dalla parti offese, dai magistrati, e se necessario rendere pubbliche alcune foto di bambini in pericolo. Fino a quando le forze investigative e nuove norme giuridiche - conclude don Di Noto - non favoriranno l'individuazione delle centinaia di migliaia di bambini coinvolti nel mondo della pedofilia, della pedopornografia, il lavoro di contrasto diventerà sempre più complesso e difficile».

cessità di trasferire informazioni on line non facilmente intercettabili) e, ovviamente, pedofili. Intere comunità di soggetti amanti della pornografia minorile che, attraverso questo sistema, possono comprare, vendere e scambiarsi questo materiale vomitevole.

Materiale come quello prodotto dalla catanese di 48 anni (in realtà originaria del Piemonte), che da mesi e mesi stuprava fisicamente e mentalmente il proprio figlio di 10; come il disoccupato romano di 41 anni che faceva lo stesso con la propria figlia di 9; come il ventottenne impiegato romano che realizzava foto e filmati erotici con una ragazzina di appena 12 anni adescata su «Facebook».

E non sono i soli, visto che oltre a questi tre soggetti (la donna era stata arrestata alcuni mesi addietro a Catania, i due uomini nel corso di questa operazione), la Procura ha disposto l'arresto di un torinese di 64 anni, indagando pure altri tre torinesi, un romano e un riminese.

Inquietante la figura del sessantenne, parente della donna arrestata a Catania (dopo essere stata sorpresa a diffondere file in cui era protagonista non soltanto degli abusi sessuali sul figlio, ma pure di foto blasfeme scattate presumibilmente in alcune chiese del

Piemonte): era lui che faceva da intermediario fra la signora e possibili acquirenti delle fotografie che vedevano il bambino abusato con oggetti religiosi. L'uomo, anziché «salvare» il bambino, incentivava la donna, direttamente o indirettamente, a proseguire con una produzione che ormai era diventata, oltreché un «divertimento», anche un lucroso affare.

Un affare che sarebbe andato avanti chissà per quanto tempo se gli agenti della Polizia postale non fossero riusciti ad aprire uno squarcio di luce sul «deep web», mettendosi sulle tracce di questi «fantasmi on line» e ponendo le basi per realizzare una delle prime operazioni di polizia nel web profondo.

Durante le perquisizioni, scattate in contemporanea in più città italiane, la polizia postale ha sequestrato qualcosa come 300 mila file pedopornografiche, molti dei quali pare non presenti negli archivi delle forze dell'ordine contenenti questo repertorio aberrante (ciò al fine di individuare nuove vittime e nuovi responsabili).

Inutile dire che le indagini, che nell'occasione si sono avvalse della collaborazione del Centro nazionale di contrasto alla pedopornografia on line, continuano.

Il blitz della Procura catanese ha ricevuto l'apprezzamento del sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta (che ha speso parole di elogio soprattutto nei confronti del responsabile della polizia postale Marcello La Bella), nonché del sottosegretario alle Politiche agricole e coordinatore regionale del Pdl in Sicilia, Giuseppe Castiglione.



DA SINISTRA LA BELLA, LONGO, SALVI E SCAVO IN CONFERENZA

**Richiestissime le foto blasfeme scattate in chiesa e quelle di abusi sui bambini con oggetti religiosi**

## **ALLARME DI GIAN SIRACUSA (LEGACOOP)**

# **«Le case a proprietà indivisa rischiano di dover pagare l'Imu»**

E' allarme della Legacoop sull'Imu per 500 famiglie assegnatarie a Catania di alloggi di cooperativa in « godimento », che rischiano di dover pagare la tassa a giugno.

L'annuncio del presidente del Consiglio di un blocco della rata di giugno dell'Imu rischia di non produrre alcun effetto per le oltre 500 famiglie a basso reddito che vivono a Librino, in alloggi di proprietà delle cooperative a proprietà indivisa: l'ambiguità irrisolta di una norma contenuta nella legge 214/2011 che non riconosce a questi alloggi l'aliquota di prima casa, comporterebbe il pagamento della tassa.

A lanciare l'allarme è Giuseppe Giansiracusa, Presidente di Legacoop. «Risulta evidente - sottolinea Giansiracusa - la pesante conseguenza che il mancato riconoscimento dello status di abitazione principale agli alloggi assegnati in godimento determina su una fascia di persone economicamente deboli.

Gli immobili destinati ai soci e le cooperative edilizie loro proprietarie, svolgono a Librino una funzione di servizio di interesse generale, garantendo qualità urbana e senso di comunità.

Nel passato, a partire dal Decreto legislativo 504/1992 istitutivo dell'Ici, il legislatore - riconoscendo la particolare natura e la funzione sociale svolta dalle cooperative edilizie a proprietà

indivisa e mista, che, mantenendone la proprietà, assegnano ai soci le abitazioni con contratti di affitto di lunga durata - ha costantemente esteso ad esse il regime fiscale dettato per le "prime case": in particolare un'aliquota agevolata e le detrazioni. Più di recente, l'assimilazione è stata confermata dal D. L. n. 93/2008, che ha esteso alle cooperative l'esenzione dall'Ici disposta per l'abitazione principale delle persone fisiche».

«Nel 2011 - continua Giansiracusa - l'art. 13 della legge 214, introducendo l'Imu in sostituzione dell'Ici e stabilendo la sua applicazione anche alle abitazioni principali, ha esteso il beneficio della detrazione prevista per l'abitazione principale anche agli alloggi locati da cooperative indivise e Iacp, ma non ha riconosciuto esplicitamente l'aliquota "prima casa" agli alloggi stessi. Questo ha comportato per le cooperative, e per le famiglie in affitto, il pagamento di aliquote non "prima casa".

Invitiamo quindi il Governo a porre rapidamente rimedio: sarebbe davvero singolare se non lo si facesse, nel momento in cui si vuole alleggerire il carico fiscale sulle famiglie più deboli». Nei prossimi giorni insieme ai presidenti delle cooperative Giansiracusa incontrerà i sottosegretari del governo, Giuseppe Berretta e Giuseppe Castiglione per trovare una soluzione.

NELLA SEDE DI IO CAMBIO CATANIA

## Prima uscita pubblica a Catania per il sottosegretario Berretta

**POLITICA** 17 maggio 2013

di Redazione

Primo incontro pubblico a Catania per il neo sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, domani, sabato 18 maggio, alle 11, nella sede del movimento civico Io Cambio Catania, in via Francesco Crispi 235. L'appuntamento sarà l'occasione per fare un punto sulle questioni che riguardano la Giustizia a Catania e per discutere delle prossime elezioni amministrative catanesi.

Berretta sarà assieme ad alcuni candidati al Consiglio comunale e ai Consigli di Municipalità del Partito Democratico e insieme a loro discuterà dei progetti per il futuro della città. "Abbiamo organizzato questo incontro per confrontarci e presentare alla città dei candidati pieni di idee e forti di un impegno costruito in questi anni: nel Pd, nei quartieri catanesi dimenticati dalle ultime amministrazioni comunali e nel mondo dell'associazionismo", afferma Berretta.

"Devono essere loro – continua il sottosegretario alla Giustizia – i protagonisti di una nuova stagione, per costruire una città diversa che possa ripartire sfruttando le proprie potenzialità".

Quella di domani sarà la prima iniziativa di Io Cambio Catania per sostenere i giovani candidati del Partito Democratico che hanno deciso di spendersi per Catania mettendo a frutto le proprie idee e le proprie competenze. (eur-com)

NELLA SEDE DI 'IO CAMBIO CATANIA'

## Prima uscita pubblica a Catania per il sottosegretario Berretta



POLITICA 17 maggio 2013

di Redazione

Primo incontro pubblico a Catania per il **neo sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta**, domani, sabato 18 maggio, alle 11, nella sede del movimento civico **Io Cambio Catania**, in via Francesco Crispi 235. L'appuntamento sarà l'occasione per fare un punto sulle questioni che riguardano la Giustizia a Catania e per discutere delle prossime elezioni amministrative catanesi.

Berretta sarà assieme ad alcuni **candidati al Consiglio comunale e ai Consigli di Municipalità del Partito Democratico** e insieme a loro discuterà dei progetti per futuro della città. "Abbiamo organizzato questo incontro per confrontarci e presentare alla città dei candidati pieni di idee e forti di un impegno costruito in questi anni: nel Pd nei quartieri catanesi dimenticati dalle ultime amministrazioni comunali e nel mondo dell'associazionismo", afferma Berretta.

"Devono essere loro – **continua il sottosegretario alla Giustizia** – i protagonisti di una nuova stagione, per costruire una città diversa che possa ripartire sfruttando le proprie potenzialità".

Quella di domani sarà la prima iniziativa di **Io Cambio Catania** per sostenere i giovani candidati del Partito Democratico che hanno deciso di spendersi per Catania mettendo a frutto le proprie idee e le proprie competenze. (eur-com)

0

0

Tweet

### Chi ha letto questo articolo ha letto anche:

I catanesi Berretta e Castiglione sottosegretari del governo Letta

Carceri, il sottosegretario Berretta: "Puntare sulle misure alternative"

Pedofilia sul deep web, il plauso del sottosegretario alla Giustizia Berretta

Tu sei qui: Home - Videos - PRIMO PIANO - CAMERA: AUDIZIONI CONFINDUSTRIA, R.ETE IMPRESE ITALIA, ABI, MINISTRO GRILLI

Venerdì 17 Maggio 2013 14:55

## IUS SOLI: BERRETTA (PD), SOLIDARIETA' A MINISTRO KYENGE

Scritto da [com/dam](#)

Dimensione carattere | [Stampa](#) | [E-mail](#) | [SHARE](#)   

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - Roma, 17 mag - "Il raid vandalico di questa notte al circolo Pd del quartiere Noce di Palermo indirizzato contro il ministro Cecile Kyenge dimostra che chi ha a cuore le politiche d'integrazione nel nostro Paese deve andare avanti con forza e determinazione, per combattere queste forme di violenza e intolleranza che sono figlie dell'ignoranza". Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, in merito al blitz di questa notte a danni del circolo Pd del quartiere Noce a Palermo, dove ignoti hanno attaccato manifesti di Forza Nuova su cui era scritto "l'immigrazione uccide. No ius soli, Kyenge dimettiti". "Esprimo massima solidarietà e vicinanza agli attivisti del circolo Pd di Palermo e al ministro Kyenge, che sta giustamente portando avanti una battaglia di democrazia e civiltà qual è il riconoscimento del diritto di cittadinanza a chi nasce in Italia".

Altro in questa categoria: « [GOVERNO: BERNINI \(PDL\), RESTITUITA CASA AGLI ITALIANI, MAI PIU' RETROMARCE](#) [L.ELETTORALE: FINOCCHIARO \(PD\), INCOSTITUZIONALITA' PORCELLUM? UNICA SCELTA RESPONSABILE E' ABROGARLO](#) »

Publicato in [POLITICA](#)

**Speciale informazione**

**L'altra faccia della Calabria**  
di Sara Dellabella

**Fukushima e lo tsunami delle anime**  
di Paolo Salom

Due viaggi, due racconti di giornalismo vissuto, due ebook di narrative journalism in offerta a € 6,49 



[Vai Su](#)

 **Elezioni 2013** ...

 **Esteri** ...

 **Regionale** ...

 **Vuoi le News gratis di AGENPARL direttamente sul tuo sito?**  
**<< CLICCA QUI >>**

**"C'erano tutte le persone che cercano la verità, che non si fanno inglobare dal malaffare con l'unica arma a disposizione: l'onestà"**

**L'altra faccia della Calabria**  
Viaggio nelle navi dei veleni  
Un inedito ebook tra narrazione e testimonianza  
€ 3,99 ePub, Kindle, PDF 



Campus di Ematologia  
Franco e Piera Cutino

**FATTO!**



Associazione  
**PieraCutino**  
CASA SOSTITUISCE  
TALASSIOLOGIA

la Repubblica.it | L'Espresso | KataWeb

GTE local miojob | D | ilmiolibro.it



la Repubblica **PALERMO.it**

Sabato 18.05.2013 Ore 09:30

Cerca:   Cerca

Cerca:  Cerca

Home Cronaca Sport Foto Video Annunci Auto-Appalti Lavoro Motori Negozi Edizioni

**IN EDICOLA**



Leggi  
il quotidiano

Per abbonarsi  
Prezzi  
Consulta una copia

LOGIN

**LE ULTIME NOTIZIE**

**Immigrati: Berretta su raid circolo Pd Palermo, episodio figlio di ignoranza**

Palermo, 17 mag. (Adnkronos) - "Il raid vandalo di questa notte al circolo Pd del quartiere Noce di Palermo indilizzato contro il ministro Cecilia Kyenge dimostra che chi ha a cuore le politiche di integrazione nel nostro Paese deve andare avanti con forza e determinazione per combattere queste forme di violenza e di intolleranza che sono figlie dell'ignoranza". A dirlo e' il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, commentando il blitz di questa notte ai danni del circolo del Partito democratico nel quartiere Noce dove ignoti hanno affisso volantini di Forza Nuova con su scritto "Immigrazione uccide. No Jus soli, Kyenge dimettiti" e Imbrattato con vernice rossa una bandiera italiana. "Esprimo -conclude Berretta- massima solidarietà e vicinanza agli attivisti del circolo Pd di Palermo e al ministro, che sta giustamente portando avanti una battaglia di democrazia e civiltà' qual e' il riconoscimento del diritto di cittadinanza e chi nasce in Italia.

(17 maggio 2013 ore 17:32)

**ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK**



Vodafone Unlimited  
Internet e SMS illimitatamente. Scopri subito l'offerta.  
[vodafone.it](http://vodafone.it)



600L. Tua da 14.900€.  
Con clima e ESC di serie, 6 airbag, 5 posti comodi.  
[Provala.](#)



Mostra a Milano?  
Con il biglietto hai il 20% di sconto in hotel  
[Scopri la promozione!](#)



**18 maggio**  
**Piazza Mondello - Palermo**  
**solar day**

giochi solari,  
ecosportelli,  
dibattiti, stand

**ULTIMA ADNKRONOS**

**09:01**  
Mafia: in un filmato agenda rossa di Borsellino tra le macerie della strage

**21:29**  
Palermo: corsa contro il tempo per tram, Orlando 'fatto tutto il possibile' (2)

[La altro notizia](#)

**DA REPUBBLICA.IT**

Ecco agenda di Borsellino dopo la strage: nelle foto mai viste la traccia del diario sparito  
Inu sospesa. Un miliardo alle city. Prece4, rinnovati i contratti statali  
Ruby ad Arcore, notti e notti da Berlusconi: "L'A- ha visto la Minetti vestita da suora sexy"

**TESTATE LOCALI**

Repubblica edizioni locali

Quotidiani locali



**MULTIMEDIA**  
Music Corner con Yamaha  
Sky



**REPUBBLICA TV**

**ANNUNCI (PALERMO E SICILIA)**

**Attività Commerciali**  
Regusa Vendita COGEFM - 9504 -  
GIARDINAGGIO COMMERCIO E  
MANUTENZIONE - FROV. RA NEL  
RAVENNATE vendita servizi attività  
GIARDINAGGIO COMMERCIO s. . .

**Uffici**  
dell'Incoronazione 1 Via Affitto 65 mq Ottimo  
Posto auto Ampio bivan da destinarsi ad uso  
di ufficio con piccola cucina corredata bagno.  
..

**Uffici**  
cavour 70 Via Affitto 70 mq Buono Senza  
Box Affiliati ufficio bivan ingresso e servizi  
e Palermo in via Cavour 70 di fronte Banca d'  
Italia primo. \_

**Appartamenti**  
dell'Incoronazione 1 Via Palermo (PA) 65 mq  
Ottimo n. bagni 1 cucina: Cucinetta Posto auto

## **IO CAMBIO CATANIA**

### **Incontro sulla Giustizia col sottosegretario Berretta**

Primo incontro pubblico a Catania per il neo sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, oggi alle 11 nella sede del movimento civico Io Cambio Catania, in via Francesco Crispi 235. L'appuntamento di questa mattina sarà l'occasione per fare un punto sulle questioni che riguardano la Giustizia a Catania e per discutere delle prossime elezioni amministrative catanesi. Berretta sarà assieme ad alcuni candidati al Consiglio comunale e ai Consigli di Municipalità del Partito Democratico e insieme a loro discuterà dei progetti per il futuro della città. «Abbiamo organizzato questo incontro per confrontarci e presentare alla città dei candidati pieni di idee e forti di un impegno costruito in questi anni: nel Pd, nei quartieri catanesi dimenticati dalle ultime amministrazioni comunali e nel mondo dell'associazionismo - afferma Berretta - devono essere loro – continua il sottosegretario alla Giustizia – i protagonisti di una nuova stagione, per costruire una città diversa che possa ripartire sfruttando le proprie potenzialità». Quella odierna sarà la prima iniziativa di «Io Cambio Catania» per sostenere i giovani candidati del Partito Democratico che hanno deciso di spendersi per Catania mettendo a frutto le proprie idee e le proprie competenze.

VERSO LE COMUNALI DEL 9 E 10 GIUGNO

## Berretta a Bianco: “Basta col passato, parli della Catania del futuro”



POLITICA 18 maggio 2013

di Ettore Ursino

“Il Pd ha costruito una lista molto forte per le prossime elezioni amministrative – ha sottolineato Berretta – qui ci sono candidati giovani e competenti che hanno lavorato per anni nel partito, nei quartieri e nelle associazioni della città”. Così Giuseppe Berretta alla sua prima uscita pubblica catanese da quando ricopre l’incarico di sottosegretario alla Giustizia. L’occasione è stata offerta da un incontro

nella sede di IoCambioCatania. A fare gli onori di casa, il responsabile di Io Cambio Catania Daniele Sorelli. Presenti gli aspiranti consiglieri comunali Niccolò Notarbartolo, Sara Fagone, Giovanni Fodale, Mario Di Fazio e Antonino Vincenti e molti candidati ai Consigli di quartiere nelle liste del Pd.

Durante il suo intervento, Berretta è tornato a criticare il metodo adottato dal Pd per la scelta del candidato sindaco di Catania, Enzo Bianco, al quale non ha risparmiato una frecciata. “Ho fino ad oggi contestato il percorso seguito dal Pd etneo che con una forzatura ha evitato che si facessero le primarie, ma ora l’unica esigenza è fare un lavoro di squadra: non sono come quei calciatori che gettano la maglia se non giocano. Ora però chiedo pubblicamente al candidato sindaco Enzo Bianco che in queste ultime settimane di campagna elettorale si parli soprattutto della Catania del futuro, non di quella del passato”.

Dopo essersi tolto i sassolini dalla scarpa, Berretta si è nuovamente calato nelle veste istituzionale osservando che “se in tutta Italia i problemi della giustizia sono enormi, a Catania sono macroscopici”. Secondo il sottosegretario infatti le criticità nel capoluogo etneo “non riguardano soltanto le innumerevoli difficoltà che si ripercuotono sulla vita di tutti i cittadini, dagli arretrati dei processi civili alla lunghezza estenuante dei processi relativi alle separazioni, ai fallimenti o alle cause penali, ma riguardano soprattutto il sovraffollamento delle carceri, l’inadeguatezza degli edifici e degli organici”.

“Per questo uno dei miei primi impegni da sottosegretario alla Giustizia – ha aggiunto – sarà organizzare un incontro con i vertici del Dipartimento dell’Organizzazione Giudiziaria, con gli operatori della giustizia e con chi gestisce le carceri etnee. Con alcune grandi priorità: la spinosa vicenda della sede del Tribunale del Lavoro, su cui coinvolgerò il Ministro Cancellieri, e quella della Cittadella giudiziaria che Catania merita finalmente di avere, per dare un’unica sede a tutti gli uffici giudiziari”.

Tornando alle Amministrative del 9 e 10 giugno, sa sottolineare le proposte di alcuni candidati presenti. Notarbartolo ha puntato l’attenzione sull’esigenza di rendere più trasparenti i conti comunali e di reperire risorse con idee nuove per garantire i diritti dei cittadini. Il giovane Di Fazio ha parlato della necessità di dare più spazio alle società sportive. Fagone ha esortato a rimettere al centro i quartieri catanesi come Librino, mentre Fodale ha lanciato la proposta di affittare gratis ad associazioni ma anche ad artigiani e operatori commerciali le botteghe sfitte del Comune di Catania per ridare fiati all’economia e all’occupazione.



Home > Politica > Amministrative, Berretta: "Serve gioco di squadra"

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA

## Amministrative, Berretta:

### "Serve gioco di squadra"

Sabato 18 Maggio 2013 - 16:38 di **Roberta Fuschi**



Il Sottosegretario alla Giustizia si mette a disposizione del Pd etneo in vista delle amministrative. Presentati i candidati del Pd che nei mesi scorsi avevano animato il gruppo "Io Cambio Catania". Berretta dà un consiglio a Enzo Bianco: "Parlare di futuro e non della Catania degli anni novanta".



Gianni Fodale, Giuseppe Berretta, Sara Fagone, Niccolò Notarbartolo

CATANIA. L'impegno di Berretta per Catania continua. Fresco di nomina, il Sottosegretario alla Giustizia si mette a disposizione del Pd etneo in vista delle amministrative. "Adesso è il momento del gioco di squadra", così Berretta risponde alla domanda più gettonata dai cronisti etnei legata alla rivalità con Bianco. L'evento catanese è l'occasione per parlare di amministrative, sì, ma anche di giustizia. "Ci sono tanti problemi generali che poi hanno una ricaduta su Catania". "C'è un arretrato civile spaventoso, - dice il Sottosegretario- processi troppo lunghi, un sovraffollamento carcerario che rende l'Italia, purtroppo, una nazione poco dignitosa da questo punto di vista". La lista dei problemi è lunga: "C'è l'esigenza di tutelare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e gli operatori giudiziari che vivono una condizione di difficoltà economica enorme". "A Catania queste difficoltà sono macroscopiche ed evidenti". Sia in termini di "strumenti" che di "edifici e organici", ma sostiene Berretta: "Ci sono tutte le

premesse perché si possa realizzare qualcosa di rapido e concreto".

Poi alcuni esempi. "Faremo, insieme al direttore generale del Dog (Dipartimento Organizzazione Giudiziaria), un incontro con tutti i soggetti che si occupano di giustizia nel nostro territorio e con chi gestisce le strutture carcerarie cercando di individuare alcune soluzioni concrete". Inoltre: "Serve un luogo, penso a una grande cittadella giudiziaria, dove si possano allocare gli uffici". "Non si può sguarnire -prosegue Berretta- un territorio come quello catanese di presidi di legalità, uno strumento fondamentale di presenza dello Stato". Insomma il lavoro da fare è tanto. "Lavorerò - assicura Berretta- come ho sempre fatto, anche da deputato, guardando alle esigenze del territorio dal quale provengo e del quale sono profondamente innamorato con grande attenzione". E pensando a Catania, si apre inevitabilmente il capitolo "amministrative".

Berretta e il gruppo "Io Cambio Catania" saranno della partita, certo, ma con qualche puntualizzazione. "Io ho contestato - dice Berretta- il percorso che è stato seguito perché ritenevo fosse più utile per il centro sinistra intraprendere un percorso partecipato". "Ci sono stati strappi e forzature che non solo non ho apprezzato ma che ho contestato". "Credo, però, - aggiunge Berretta- che oggi ci sia l'esigenza di fare un lavoro di squadra: non farò come i giocatori che, se messi in panchina o sostituiti, buttano via la maglia". Berretta dà un consiglio a Bianco. "Mi auguro che ci sia una campagna elettorale, e questo l'ho suggerito espressamente a Enzo Bianco, che guardi al futuro e che parli molto di futuro e molto poco a quella che è stata la Catania anni novanta, un'esperienza di certo positiva ma che si è conclusa da tanto tempo".

I tempi sono cambiati: "Oggi bisogna parlare con le giovani generazioni, proporre un percorso di prospettiva per Catania". "In questi mesi abbiamo elaborato numerose proposte, mi auguro che il

candidato sindaco Enzo Bianco voglia utilizzarle al meglio". E le energie di chi si è speso, in questi mesi, nelle attività del comitato "Io Cambio Catania", del resto, hanno trovato posto nelle liste del Pd al consiglio comunale e nelle municipalità. Il criterio seguito nella scelta dei candidati al consiglio comunale è semplice: "Persone espressione di diversi territori e di storie d' impegno civico e politico". Si tratta di Sara Fagone, dirigente sindacale impegnata nel quartiere di Librino, Mario Di Fazio, precario della scuola e dirigente di una società sportiva che lavora alla piscina di Nesima, Niccolò Notarbartolo espressione del gruppo "Catania in Movimento" militante del Pd e commercialista esperto di finanza agevolata, Gianni Fodale ex presidente della settima municipalità e Antonino Vincenti impegnato nel sociale ed ex consigliere dell'ottava municipalità. Manuele Giacalone, invece, sarà il candidato presidente alla quarta municipalità. Una liste, quella del Pd, che Berretta ha definito "molto forte".

Anche nel merito alla possibilità di esclusione delle liste civiche di Bianco alle municipalità, il Sottosegretario ha detto la sua. "Mi auguro nell'interesse di tutti, non solo dei candidati, che la presenza e l'offerta dal punto di vista elettorale sia un valore". "Se ci sono dei problemi di ordine tecnico e materiale, - ha aggiunto Berretta- con una attenzione più alla sostanza che alla forma, si potrà trovare una soluzione". Messi da parte i toni infuocati delle settimane scorse, Il Pd si proietta verso le amministrative di giugno. Quando un cronista chiede al Sottosegretario se voterà Enzo Bianco, lui sorridente risponde: "Sono residente a Battiati". Ma è solo una battuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INCONTRO A «IO CAMBIO CATANIA»

# Berretta: «Non getto la maglia anche se non scendo in campo»

«Se in tutta Italia i problemi della giustizia sono enormi, a Catania sono macroscopici. E non riguardano soltanto le innumerevoli difficoltà che si ripercuotono sulla vita di tutti i cittadini, ma soprattutto il sovraffollamento delle carceri, l'inadeguatezza degli edifici e degli organici. Per questo uno dei miei primi impegni da sottosegretario alla Giustizia sarà organizzare un incontro sulla spinosa vicenda della sede del Tribunale del Lavoro, su cui coinvolgerò il Ministro Cancellieri, e su quella della Cittadella giudiziaria che Catania merita finalmente di avere, per dare un'unica sede a tutti gli uffici giudiziari».

Lo ha detto ieri nella sede del movimento civico Io Cambio Catania il neo sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, durante un incontro al quale hanno partecipato centinaia di persone e diversi candidati al Consiglio comunale etneo e ai Consigli di Municipalità del Pd. «Il Pd ha costruito una lista molto



forte per le prossime amministrative - ha sottolineato Berretta - ho fino ad oggi contestato il percorso seguito dal Pd etneo che con una forzatura ha evitato che si facessero le primarie, ma ora l'unica esigenza è fare un lavoro di squadra: non sono come quei calciatori che gettano la maglia se non giocano. Ora però chiedo pubblicamente al candidato sindaco Enzo Bianco che in queste ultime settimane di campagna elettorale si parli soprattutto della Catania del futuro, non di quella del passato».

The logo for SUD, consisting of the letters 'SUD' in a white, serif font centered within a solid green square.

GIORNALISMO D'INCHIESTA

## BERRETTA PRESENTA LA "SUA" SQUADRA: "ADESSO SI GUARDI AL FUTURO"

Giuseppe Berretta riunisce sostenitori e giornalisti nel "vivo e vegeto" comitato "Io Cambio Catania". Il neo sottosegretario alla Giustizia esorta il candidato del centrosinistra Enzo Bianco ad utilizzare le giovani risorse del PD che in questi anni hanno lavorato sul territorio, animando anche il dibattito ed elaborando proposte in linea con la voglia di cambiamento: "Mi auguro che ci sia una campagna elettorale che guardi al futuro, l'ho espressamente suggerito ad Enzo Bianco - prosegue Berretta - affinché si parli molto di futuro e molto poco di passato, l'esperienza degli anni 90 è stata un'esperienza certamente positiva ma si è conclusa da tempo, oggi bisogna parlare con le giovani generazioni e proporre un percorso di prospettiva per Catania".

Secondo Berretta, stare nello **STESSO GOVERNO** con **GIUSEPPE CASTIGLIONE** del PDL, altro neo sottosegretario di Catania, non influenzerà le dinamiche locali: *"E' un'alleanza politica disomogenea ma le ragioni per le quali siamo assieme al governo si conoscono e sono collegate ai problemi del Paese e ad un esito elettorale che non ha dato a nessuna forza politica la maggioranza in entrambe le camere"*, prosegue Berretta, *" queste sono dinamiche nazionali, a Catania c'è un confronto molto serrato tra centrodestra e centrosinistra, con due candidati autorevoli e forti come sono Enzo Bianco e Raffaele Stancanelli, così come Castiglione farà tutto quello che può perché Stancanelli venga eletto, io farò altrettanto perché venga eletto Enzo Bianco"*

PARTITO DEMOCRATICO

## Berretta incontra Legacoop "L'Imu non piace"

Lunedì 20 Maggio 2013 - 16:29

Oggi un incontro tra il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Berretta e la Legacoop etnea. Berretta: "Dopo la sospensione Imu troveremo una soluzione definitiva: questi alloggi non possono essere considerati seconda casa".

CATANIA - "L'Imu è una tassa che non piace a nessuno ma è fuor di dubbio che nel rimodularla si deve prestare più attenzione a chi ha di meno e tra questi anche le famiglie che vivono nelle case in cooperativa a proprietà indivisa. Alloggi che non possono essere considerati come seconda casa sol perché tecnicamente appartengono alle coop". Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta intervenendo stamattina (lunedì 20 maggio) a Catania ad un incontro sul tema dell'esenzione Imu per le case in cooperativa a proprietà indivisa organizzato dalla Legacoop etnea.

Le cooperative di abitazione a proprietà indivisa si occupano di costruire alloggi, di proprietà della cooperativa stessa, da assegnare ai propri soci in uso permanente. I soci pagano una sorta di affitto che si differenzia da esso sia per l'esiguità della somma sia per la condizione della proprietà dell'alloggio, il quale appartiene alla cooperativa. A Catania questo tipo di alloggi si trovano per lo più nei quartieri popolari: il solo rione di Librino ospita in queste case circa 500 famiglie.

"Il ministro per lo Sviluppo economico Zanonato ha già provveduto, accogliendo il suggerimento delle centrali cooperative, a inserire le case in coop indivisa tra quelle da esentare dal versamento della rata di giugno dell'Imu - ha continuato Berretta - ora bisogna però trovare una soluzione definitiva che equipari questi alloggi alle prime case. È una misura di giustizia alla quale lavoreremo per aiutare quelle famiglie che, già strette nella morsa della crisi, non possono permettersi di pagare una tassa così onerosa su un bene come la casa".

All'incontro di stamani, oltre al sottosegretario Berretta hanno partecipato il Presidente di Legacoop Catania Giuseppe Giansiracusa, il presidente della cooperativa Gli Amiconi di Librino, Angelo Lagona, e numerosi cittadini assegnatari di case in coop a proprietà indivisa. "Accogliamo con favore l'attenzione del sottosegretario Berretta - ha dichiarato Giansiracusa - e siamo certi che il suo impegno anche su questo fronte porterà sicuramente dei risultati positivi per risolvere una vertenza che, se non trattata adeguatamente, può creare forte disagio ad una fetta di popolazione catanese già in forte sofferenza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tutto Imu

## IL DECRETO LEGGE

# Decreto Imu verso la «blindatura»

Possibile inserimento delle norme nel Dl debiti Pa - Ai Comuni compensazioni per 2,4 miliardi

## La relazione tecnica

La sospensione vale 2 miliardi sull'abitazione principale, 315 milioni sui terreni agricoli, 32 sui fabbricati rurali e 38 sulle coop edilizie

ROMA

■ Il rischio di un "assalto alla diligenza" al decreto Imu-Cig è più che una semplice possibilità. Ancora prima della firma del capo dello Stato (che ieri ha ricevuto il testo da Palazzo Chigi) e della relativa pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il provvedimento d'urgenza varato venerdì scorso dal Governo per sospendere il pagamento Imu di giugno e rifinanziare la Cig in deroga ha subito acceso il dibattito sia all'interno del Governo sia tra le forze politiche che appoggiano l'esecutivo Letta.

Secondo il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, «L'Imu è una tassa che non piace a nessuno ma è fuor di dubbio che nel rimodularla si deve prestare più attenzione a chi ha di meno e tra questi anche le famiglie che vivono nelle case in cooperativa a proprietà indivisa, alloggi che non possono essere considerati come seconda casa sol perché tecnicamente appartengono alle coop». La sospensione per le cooperative edilizie a proprietà indivisa, aggiunge Berretta, è solo un primo passo «ora bisognerà trovare una soluzione definitiva che equipari questi alloggi alle abitazioni principali».

Da Scelta Civica, il senatore Aldo Di Biagio precisa che «il decreto varato venerdì dal

Cdm non rappresenta la soluzione per tutti i mali, ma una buona base da cui partire per apportare adeguati correttivi per le categorie non direttamente coinvolte come le abitazioni degli italiani residenti all'estero e quelle di proprietà dei cittadini residenti in case di cura, la cui configurazione in abitazione principale ai fini del calcolo Imu è sottoposta al principio di discrezionalità dei comuni in virtù del Dl 16/2012 cosiddetto decreto recante semplificazioni fiscali».

Al viceministro dell'Economia Stefano Fassina che ipotizzava di rivedere il perimetro della sospensione del pagamento dell'Imu di giugno aumentando almeno del 15% la quota degli immobili di pregio che non ne possono beneficiare, ha replicato ieri il capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta, secondo cui la soluzione Fassina produce solo incertezze e confusione. Invitando il viceministro a rivedere i conti, Brunetta ha precisato che «senza una riforma complessiva della tassazione sulla casa qualsiasi ipotesi di rimodulazione dell'Imu è non solo impossibile ma soprattutto ingiusta».

Motivi in più che potrebbero convincere il Governo a blindare il decreto Imu-Cig imbarcandolo sul Dl debiti Pa all'esame

del Senato e che dovrà essere licenziato, pena la sua decadenza, entro il prossimo 7 giugno. In questo modo la sospensione Imu verrebbe convertita in legge una decina di giorni prima della scadenza dell'acconto Imu del 17 giugno.

Intanto la relazione tecnica al decreto legge conferma che la sospensione Imu dell'acconto Imu sarà compensata ai Comuni con un assegno da 2,426 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore di sabato scorso). Di questi 2,041 miliardi arriveranno dalla sospensione dell'Imposta sull'abitazione principale, 315,1 milioni dai terreni agricoli e 32,1 dai fabbricati rurali strumentali, entrambe con manovrabilità dei Comuni. I restanti 38,1 milioni sono la compensazione per le unità immobiliari delle coop edilizie a proprietà indivisa e per quelle adibite ad abitazioni popolari per gli alloggi IACP e di edilizia residenziale pubblica.

**M. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Berretta incontra Legacoop "L'Imu non piace"

Lunedì 20 Maggio 2013 - 16:29

Oggi un incontro tra il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Berretta e la Legacoop etnea. Berretta: "Dopo la sospensione Imu troveremo una soluzione definitiva: questi alloggi non possono essere considerati seconda casa".

Condividi questo articolo

## VOTA

1/5

2/5

3/5

4/5

5/5

0/5

0 voti

0 commenti

## PREFERITI

Stampa

**CATANIA - "L'Imu è una tassa che non piace a nessuno ma è fuor di dubbio che nel rimodularla si deve prestare più attenzione a chi ha di meno e tra questi anche le famiglie che vivono nelle case in cooperativa a proprietà indivisa.** Alloggi che non possono essere considerati come seconda casa sol perché tecnicamente appartengono alle coop". Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta intervenendo stamattina (lunedì 20 maggio) a Catania ad un incontro sul tema dell'esenzione Imu per le case in cooperativa a proprietà indivisa organizzato dalla Legacoop etnea.

**Le cooperative di abitazione a proprietà indivisa si occupano di costruire alloggi, di proprietà della cooperativa stessa, da assegnare ai propri soci in uso permanente.** I soci pagano una sorta di affitto che si differenzia da esso sia per l'esiguità della somma sia per la condizione della proprietà dell'alloggio, il quale appartiene alla cooperativa. A Catania questo tipo di alloggi si trovano per lo più nei quartieri popolari: il solo rione di Librino ospita in queste case circa 500 famiglie.

**"Il ministro per lo Sviluppo economico Zanonato ha già provveduto, accogliendo il suggerimento delle centrali cooperative, a inserire le case in coop indivisa tra quelle da esentare dal versamento della rata di giugno dell'Imu -** ha continuato Berretta - ora bisogna però trovare una soluzione definitiva che equipari questi alloggi alle prime case. È una misura di giustizia alla quale lavoreremo per aiutare quelle famiglie che, già strette nella morsa della crisi, non possono permettersi di pagare una tassa così onerosa su un bene come la casa".

**All'incontro di stamani, oltre al sottosegretario Berretta hanno partecipato il Presidente di Legacoop Catania Giuseppe Giansiracusa, il presidente della cooperativa Gli Amiconi di Librino, Angelo Lagona, e numerosi cittadini assegnatari di case in coop a proprietà indivisa.** "Accogliamo con favore l'attenzione del sottosegretario Berretta - ha dichiarato Giansiracusa - e siamo certi che il suo impegno anche su questo fronte porterà sicuramente dei risultati positivi per risolvere una vertenza che, se non trattata adeguatamente, può creare forte disagio ad una fetta di popolazione catanese già in forte sofferenza".

Ultima modifica: 20 Maggio ore 16:50

## SICILIA IN **Parlamento**

### Imu. Berretta: Proprietà indivisa da equiparare a prima casa



Giuseppe Berretta, Sottosegretario Giustizia

*Il Sottosegretario alla Giustizia: non possono essere considerate come seconde case solo perchè tecnicamente appartengono alle coop*

"L'Imu è una tassa che non piace a nessuno ma è fuor di dubbio che nel rimodularla si deve prestare più attenzione a chi ha di meno e tra questi anche le famiglie che vivono nelle case in cooperativa a proprietà indivisa, alloggi che non possono essere considerati come seconda casa sol perchè tecnicamente appartengono alle coop". Lo ha dichiarato il Sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, intervenuto stamane a Catania ad un incontro sul tema dell'esenzione Imu per le case in cooperativa a proprieta' indivisa organizzato dalla Legacoop etnea.

[Stampa](#)
[Commenta](#)
[Segnala](#)

"Il ministro per lo Sviluppo economico Zanonato ha già provveduto, accogliendo il suggerimento delle centrali cooperative - ha aggiunto Berretta - ad inserire le case in coop indivisa tra quelle da esentare dal versamento della rata di giugno dell'Imu. Ora bisogna però trovare una soluzione definitiva che equipari questi alloggi alle prime case. E' una misura di giustizia alla quale lavoreremo per aiutare quelle famiglie che, già strette nella morsa della crisi, non possono permettersi di pagare una tassa così onerosa su un bene come la casa".

20 maggio 2013, 19,35



#### **Lavoro. Gibiino (Pdl): Sostenere imprese per creare occupazione**

Il senatore del Pdl: Ricostruire un rapporto di fiducia tra Stato e imprese martoriate



#### **Imu. Berretta: Proprietà indivisa da equiparare a prima casa**

Il Sottosegretario alla Giustizia: non possono essere considerate come seconde case solo perchè tecnicamente appartengono alle coop

Effettua il **login** o **registrati** per inviare commenti

#### Link

Raccolta di siti e link selezionati

Regione siciliana

Assessorato trasporti Sicilia

Trenitalia

Rfi

Italferr

Anas

Autostrade siciliane

Acì

Asaps

Guardia Costiera

Globalfer SPA

CLF Catania

INCONTRO TRA IL SOTTOSEGRETARIO E LEGACOOP CATANIA

## Imu, case in coop a proprietà indivisa Berretta: “Troveremo una soluzione”

**POLITICA** 21 maggio 2013



di Redazione

“L’Imu è una tassa che non piace a nessuno ma è fuor di dubbio che nel rimodularla si deve prestare più attenzione a chi ha di meno e tra questi anche le famiglie che vivono nelle case in cooperativa a proprietà indivisa. Alloggi che non possono essere considerati come seconda casa sol perché tecnicamente appartengono alle coop”.

Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta intervenendo a Catania ad un incontro sul tema dell’esenzione Imu per le case in cooperativa a proprietà indivisa organizzato dalla Legacoop etnea.

Le cooperative di abitazione a proprietà indivisa si occupano di costruire alloggi, di proprietà della cooperativa stessa, da assegnare ai propri soci in uso permanente. I soci pagano una sorta di affitto che si differenzia da esso sia per l’esiguità della somma sia per la condizione della proprietà dell’alloggio, il quale appartiene alla cooperativa. A Catania questo tipo di alloggi si trovano per lo più nei quartieri popolari: il solo rione di Librino ospita in queste case circa 500 famiglie.

“Il ministro per lo Sviluppo economico Zanonato ha già provveduto, accogliendo il suggerimento delle centrali cooperative, a inserire le case in coop indivisa tra quelle da esentare dal versamento della rata di giugno dell’Imu – ha continuato Berretta – ora bisogna però trovare una soluzione definitiva che equipari questi alloggi alle prime case. È una misura di giustizia alla quale lavoreremo per aiutare quelle famiglie che, già strette nella morsa della crisi, non possono permettersi di pagare una tassa così onerosa su un bene come la casa”.

All’incontro, oltre al sottosegretario Berretta hanno partecipato il presidente di Legacoop Catania Giuseppe Giansiracusa, il presidente della cooperativa Gli Amiconi di Librino, Angelo Laguna, e numerosi cittadini assegnatari di case in coop a proprietà indivisa.

“Accogliamo con favore l’attenzione del sottosegretario Berretta – ha dichiarato Giansiracusa – e siamo certi che il suo impegno anche su questo fronte porterà sicuramente dei risultati positivi per risolvere una vertenza che, se non trattata adeguatamente, può creare forte disagio ad una fetta di popolazione catanese già in forte sofferenza”. (eur-com)

nella foto: Giansiracusa e Berretta

**IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA BERRETTA DIALOGA CON LEGACOOOP**

## Imu, pericolo scampato per le coop indivise ma c'è da trovare una soluzione normativa

“L’Imu è una tassa che non piace a nessuno ma è fuor di dubbio che nel rimodularla si deve prestare più attenzione a chi ha di meno e tra questi anche le famiglie che vivono nelle case in cooperativa a proprietà indivisa. Alloggi che non possono essere considerati come seconda casa sol perché tecnicamente appartengono alle coop”. Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta intervenendo ieri a un incontro sul tema dell’esenzione Imu per le case in cooperativa a proprietà indivisa organizzato da Legacoop.

Le coop di abitazione a proprietà indivisa si occupano di costruire alloggi, di proprietà della cooperativa stessa, da assegnare ai propri soci in uso permanente. I soci pagano una sorta di affitto esiguo ma la proprietà dell’alloggio appartiene alla cooperativa. A Catania questo tipo di alloggi si trovano per lo più nei quartieri popolari: il solo rione di Librino ospita in queste case circa 500 famiglie.

“Il ministro per lo Sviluppo economico Zanonato ha già provveduto, accogliendo il suggerimento delle centrali cooperative, a



**Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta e, alla sua sinistra, il presidente della Legacoop etnea Giuseppe Giansiracusa durante l'incontro di ieri mattina**

inserire le case in coop indivisa tra quelle da esentare dal versamento della rata di giugno Imu - ha continuato Berretta - ora bisogna però trovare una soluzione definitiva che equipari questi alloggi alle prime case. È una misura di giustizia necessaria per aiutare quelle famiglie che, già strette nella morsa della crisi, non possono permettersi di pagare una tassa così onerosa”.

All’incontro hanno partecipato il presidente di Legacoop Catania Giuseppe Gian-

siracusa, il presidente della cooperativa Gli Amiconi di Librino, Angelo Lagona, e numerosi cittadini assegnatari di case in coop a proprietà indivisa. «Accogliamo con favore l’attenzione del sottosegretario Berretta - dice Giansiracusa - e siamo certi che il suo impegno anche su questo fronte porterà sicuramente dei risultati positivi per risolvere una vertenza che può creare forte disagio a una fetta di popolazione catanese”.

**Geografia giudiziaria.** No del governo al rinvio

## Cancellieri: «Massima fermezza» sui tribunali

■ «Massima fermezza del governo». Così il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri conferma al Sole 24 Ore il suo no alla proroga di un anno della nuova geografia giudiziaria, smentendo aperture o aggiustamenti di tiro nel passaggio delle audizioni dal Senato alla Camera. Ieri, a palazzo Madama era scoppiato un piccolo giallo sul parere espresso dal sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta al testo base Pd-Pdl sul rinvio, votato all'unanimità in commissione. Sembrava infatti che il parere fosse stato favorevole, «non senza qualche difficoltà» vista la contrarietà al ddl della Cancellieri. Ma è il ministro a smentire. «Berretta mi ha detto di non aver dato alcun parere favorevole - ci spiega al telefono -. Io non voglio toccare né la data del 13 settembre per l'entrata in vigore né l'impianto della riforma», assicura, pur riconoscendo che qualche problema esiste, per esempio per il nuovo Tribunale di Napoli. Tra l'altro, la situazione del personale amministrativo è «gravemente deficitaria e tende a peggiorare a causa dei pensionamenti e del

perdurante blocco delle assunzioni», ha detto alle Camere Cancellieri. Fino a metà anni '90 la pianta organica era di 52mila unità, ora scesa a 44mila ma ci sono ben 7mila vuoti. Troppi per 1.000 uffici.

Alla Camera il ministro ha sfumato i toni ma ha ribadito che, ferma restando la «massima apertura al dialogo» sulle modalità attuative della riforma, il rinvio «metterebbe in seria difficoltà l'organizzazione del servizio giustizia» e produrrebbe «un negativo effetto di disorientamento». Conferma l'Anm, che ieri ha espresso «preoccupazione e contrarietà» al rinvio. «Comporterebbe innumerevoli disagi per gli uffici che hanno già adeguato la loro organizzazione, programmando il trasferimento delle attività giudiziarie delle sedi soppresse e comunicandolo alle parti processuali». Anche i togati del Csm si mobilitano: la riforma «è già in fase avanzata» e il rinvio «determinerebbe un ulteriore spreco di risorse pubbliche» oltre a «mettere nel nulla una riforma così importante».

**D. St.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spending review tradita

## Il taglio dei tribunali verso l'ennesimo rinvio

■■■ Si va verso il rinvio della riforma che dovrebbe portare alla soppressione dei piccoli tribunali. Era uno dei simboli della spending review adottata dal governo Monti. Una battaglia fondamentale nella guerra agli sprechi. Non se ne farà niente. I presidi giudiziari dovrebbero cessare di esistere il 13 settembre. Tutto lascia pensare che sopravviveranno. Inizialmente grazie ad una finestra di un anno. Dopo, c'è da scommetterci, otterranno una moratoria eterna. Il ministro Cancellieri è contrario. Vorrebbe il rispetto delle norme. Il Parlamento, però sta lavorando in direzione contraria. Il Pd presenterà oggi una risoluzione per introdurre alcuni cambiamenti. Non una controriforma, ha annunciato Walter Verini. Solo una manutenzione. In ogni caso secondo il relatore sarebbe utile un rinvio senza però stoppare la riforma.

La richiesta di tempo è arrivata anche dal Movimento 5 stelle e dalla Lega Nord. Secondo Nicola Molteni (Carroccio) il differimento sarebbe necessario per adottare i correttivi necessari: «Ma la data del 13 settembre - ha detto - è dietro l'angolo e non ci sono i tempi per i miglioramenti».

Il ministro Cancellieri, sentita in Commissione, appare irremovibile. Il taglio dei piccoli tribunali ha come obiettivo «il recupero dell'efficienza e non solo il contenimento dei costi che a regime, comporterebbe 17 milioni di euro l'anno di risparmi».

Una voce isolata. Al Senato la commissione Giustizia ha approvato all'unanimità il testo base del Ddl sulla proroga come risultante dalla fusione dei progetti Casson (Pd) e Malan (Pdl).

Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta ha manifestato l'orientamento positivo del governo. Forse con qualche imbarazzo vista la posizione del Guardasigilli. A questo punto, però, sempre più isolata

Il testo proroga di un anno (settem-

bre 2014) le disposizioni sulla riorganizzazione territoriale degli uffici. Il termine per gli emendamenti è stato fissato per martedì prossimo. Potrebbe però esserci ancora sorprese.

Soddisfatto per il clima costruttivo il presidente di commissione, Francesco Nitto Palma (Pdl). Anche per il Movimento 5 Stelle, a detta del vicepresidente di commissione Maurizio Bucarella, si sta di fronte «ad una proroga che risulta indispensabile alla luce delle tante sofferenze denunciate da tribunali locali. Ho potuto verificarlo personalmente, a Lecce».

Scontata la soddisfazione degli avvocati. L'Associazione nazionale plaude per l'accordo in Parlamento: «La revisione della geografia giudiziaria va integralmente cambiata - ha detto il presidente Maurizio De Tilla - la normativa è illegittima (sono ben 16 le ordinanze di rimessione alla Corte Costituzionale) ed irrazionale. La soppressione contestuale ed immediata di ben 1.000 uffici giudiziari su 1.400 non ha precedenti in Europa».

«È come sopprimere due ospedali su tre con il fine di non curare o far morire una larga percentuale di malati - ha continuato - Nel caso nostro si tende a cancellare gran parte dei diritti dei cittadini. E ciò senza alcun risparmio di spesa (anzi vi è un palese aggravio) e senza efficienza». In proposito l'Associazione forse si richiama ai provvedimenti di annullamento o sospensione pronunciati dai Tar Lazio, Sardegna, Campania, Basilicata». Secondo Anai la materia dovrà essere revisionata. Ma in maniera responsabile.

N.SUN.



## DIBATTITO, MARCIA E VEGLIA NELL'ANNIVERSARIO DI CAPACI

# Tutti uniti nel ricordo di Falcone

Anche Catania ha ricordato, a 21 anni dalla strage di Capaci, il sacrificio di Giovanni Falcone, della moglie e degli agenti della scorta.

Diversi gli appuntamenti che si sono svolti in città a cominciare dall'incontro organizzato dall'Anm che si è svolto nella Biblioteca della Corte d'Appello su «Il ruolo della informazione nella lotta alla criminalità organizzata» che ha visto gli interventi di magistrati e giornalisti. All'incontro è intervenuto anche il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta. «Stamani a Roma - ha detto - abbiamo costituito il gruppo interparlamentare dei braccialetti bianchi anti-corruzione e

lo abbiamo fatto nel giorno dell'anniversario della morte di chi, come Giovanni Falcone, ha combattuto la mafia attaccando frontalmente corrotti e corruttori. E' doveroso e importantissimo commemorare e continuare a far vivere le idee di Falcone: lui intuì per primo che per indagare con successo le associazioni mafiose era necessario basarsi anche su indagini patrimoniali e bancarie, ricostruire il percorso del denaro che accompagnava i traffici ed avere un quadro complessivo del fenomeno. La tonnellata di tritolo fatta esplodere a Capaci ha interrotto il suo impegno contro la mafia, contro la corruzione e il malaffare -

ha concluso - ma dimenticare la sua lezione di rigore nella ricerca di legami tra mafia e corruzione sarebbe imperdonabile».

Da piazza Roma è invece partita la marcia antimafia organizzata dagli Scout di Catania dell'Agesci zona Etna Liotru. L'arrivo in Piazza Verga, dove, a partire dalle 20, davanti al Palazzo di giustizia si è svolta la commemorazione di Giovanni Falcone ma anche di Paolo Borsellino e di tutte le vittime della mafia. La veglia è stata animata dai ragazzi di CittàInsieme e della Parrocchia Santi Pietro e Paolo e da tante associazioni di volontariato e di impegno civile che hanno aderito.



UN MOMENTO DELLA COMMEMORAZIONE IN PIAZZA GIOVANNI VERGA

# «La vicenda degli alberghi resta ancora inspiegabile»

A pochi giorni dall'avvenuta, parziale, riapertura delle Terme "S. Venera", con la riattivazione dei reparti inalatorio e insufflatorio, continuano a registrarsi commenti positivi per il provvedimento adottato dal commissario liquidatore, ing. Luigi Bosco. In una nota il Comitato civico "Terme di Acireale", attraverso i coordinatori Salvatore La Rosa e Gaetano Cundari, esprime soddisfazione. «Si tratta di una importante svolta - si afferma tra l'altro - Dopo anni di distruzione, si riparte con fiducia. Rimane ancora oscuro il motivo della interruzione dei trattamenti termali dal maggio 2011



ad oggi. Così come rimane misteriosa la vicenda del Centro Polifunzionale, un complesso completamente attrezzato per la fisioterapia e la riabilitazione e mai aperto. Allo stesso modo, ingloriosa e torbida appare la chiusura degli alberghi Delle Terme ed Excelsior. Auspichiamo che il commissario, con le forze politiche e le

istituzioni, perseguano l'obiettivo di un rilancio effettivo e completo delle Terme, reclamino l'approvazione del disegno di legge all'Ars sul riordino del settore termale siciliano, chiedano che il termalismo venga inserito nella programmazione strategica regionale».

Soddisfatto il coordinatore provinciale del Megafono, Giuseppe Caudo: «In sinergia con il presidente della Regione Crocetta e grazie anche a Giuseppe Cicala, capo di gabinetto vicario, stiamo lavorando per attivare il bando che permetterà la riapertura dell'Excelsior, chiuso da oltre un anno».

Di Terme si parlerà stamane alle 10 nel corso di un incontro in programma nel salone della struttura, promosso dal Partito Democratico. Parteciperanno tra gli altri il sottosegretario con delega alla Giustizia, Giuseppe Berretta; i deputati nazionali del Pd Fausto Raciti e Giovanni Burtone; i deputati regionali Concetta Raia e Anthony Barbagallo, il segretario del Pd acese Antonio Raciti e il commissario delle Terme Luigi Bosco.

**CONFERENZA DEI DEPUTATI PD PER IL RILANCIO DEL TERMALISMO SICILIANO**

# «Inserire le Terme nei flussi dei circuiti internazionali»

Il Partito Democratico continua a vedere nel termalismo il punto nevralgico per programmare una rinascita del territorio acese. Ieri mattina la deputazione nazionale e regionale del Pd ha partecipato a una conferenza stampa indetta dalla sezione di Acireale. Insieme hanno individuato un percorso da seguire per valorizzare il circuito termale siciliano, entro cui collocare il progetto di rilancio delle Terme Santa Venera.

La prima proposta inserita nel documento emerso dall'incontro è quella di costituire un tavolo tecnico regionale sul termalismo, che dialoghi con l'analogo tavolo istituito dal ministero della Salute. Un ruolo fondamentale nelle sorti delle Terme acesi lo avrà il governo Crocetta. Sarà indispensabile che venga approvato il disegno di legge sul termalismo siciliano, presentato nella scorsa legislatura da Concetta Raia, e che il termalismo rientri nella programmazione strategica regionale. Questo consentirebbe di accedere ai fondi europei e, a quel punto, il Pd mira ad inserire il termalismo sanitario siciliano tra i flussi del turismo sanitario internazionale, collegando le cure termali con i circuiti culturali.



**La conferenza del Partito democratico per il rilancio del termalismo svoltasi ieri mattina nella sezione di Acireale**  
(Foto Consoli)

Un'altra battaglia sarà quella di far rientrare le cure termali nel Piano sanitario regionale. Si guarda lontano, si programma una riscossa per Acireale in un'ottica ampia, che guarda al termalismo spaziando dall'ambito sanitario a quello propriamente turistico. Terme, cultura, natura. La scommessa posta sul tavolo implica anche degli interventi che

tutelino e valorizzino le risorse del territorio. Ma intanto, dopo la notizia incoraggiante della riapertura dei reparti di insufflazione e inalazione, il commissario liquidatore Luigi Bosco, ha annunciato ieri la prossima riapertura del reparto di fangobalneoterapia. Con la riattivazione delle prestazioni sanitarie il processo di depauperamento del valore aziendale si è interrotto.

Il prossimo passo sarà l'emissione del bando per l'affidamento della struttura ai privati. Ma prima si dovrà risolvere il contenzioso con Unicredit, che avanza ancora crediti sull'Hotel Excelsior e sul centro polifunzionale. Qualora si inserisse nel bando il risanamento dei debiti contratti dall'azienda, occorrerà trovare un investitore che sia stimolato dalle prospettive che offre il territorio. La buona notizia per tutti è che delle Terme Santa Venera si parla come non succedeva da tempo e la sintonia tra i componenti del Pd acese e gli esponenti del parlamento regionale e nazionale potrebbe far ben sperare. Oltre ai componenti del Pd, nel Salone delle Terme erano presenti il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, l'on. Fausto Raciti e i dep. regionali Concetta Raia ed Anthony Barbagallo.

**LICIA CASTORINA**

# Dibattito sulle nuove povertà e il sovra-indebitamento

Chi sono i nuovi poveri? Quali strumenti esistono per uscire dal vortice del cosiddetto sovra indebitamento che colpisce ormai il 65% delle famiglie siciliane?

Sono questi alcuni degli argomenti che verranno affrontati nel corso della tavola rotonda in programma oggi pomeriggio martedì 28, alle 16, nella sala del Museo diocesano di Catania, organizzata dall'associazione Tutela diritti del debitore e dal Movimento Cristiano Lavoratori. All'incontro, al quale sono stati invitati tutti i candidati sindaci alla prossime amministrative del 9 e 10 giugno, prenderanno parte, tra gli

*Oggi incontro  
al Museo  
diocesano  
Invitati  
anche  
i candidati  
sindaci*

altri, il direttore della Caritas di Catania, mons. Vincenzo Algeri, Nicolò Papa, amministratore nazionale Movimento Cristiano Lavoratori, Salvatore Alessandro, presidente Tutela dei Diritti del Debitore, Marisa Acagnino, presidente di sezione tribunale civile di Catania, Stanislao Di Piazza, referente progetto Jeremie Sicilia, Piergiuseppe De Luca, presidente provinciale Movimento Cristiano Lavoratori,

Francesco Bianchini, presidente regionale Forum Famiglie Sicilia. Concluderanno i lavori, Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia e Marco Causi, componente Commissione Finanze Camera dei Deputati. Il dibattito è moderato dalla giornalista Letizia Carrara.

Negli ultimi dieci anni l'incremento dell'indebitamento è salito del 140%, mentre il reddito disponibile delle famiglie è fortemente diminuito a partire dal 2007 con il conseguente crollo dei consumi, coinvolgendo anche le piccole e medie imprese. La crisi da sovra indebitamento genera ritrosia, vergogna e emarginazione, lede la dignità umana e, se non affrontata, conduce alla povertà. Il disastro che viviamo ogni giorno necessita di multi-interventi di cui deve occuparsi anche il governo nazionale.

## IL PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'ANCE CREDE NEL SALVATAGGIO DEL TRIBUNALE DI NICOSIA

# «Differimento di 24 mesi sempre più probabile»

Il presidente provinciale dell'Ance Vincenzo Pirrone, non nasconde ottimismo quando parla delle novità positive che vanno delineandosi sul fronte del mantenimento del tribunale di Nicosia e chiama a raccolta le forze sociali per rilanciare le ragioni di un territorio che troppo spesso è ai margini delle scelte.

«Da tempo ci si batte per scongiurare l'abbandono del territorio da parte delle istituzioni - dichiara Vincenzo Pirrone - Grazie alla lungimiranza dei senatori Lumia, Torrisi e Giarrusso, la commissione Giustizia del Senato ha approvato un progetto di differimento dei termini di 24 me-

si per la definizione del nuovo assetto giudiziario. La notizia ci conforta in quanto da tempo abbiamo portato avanti un'azione di convincimento delle parti politiche sulla necessità di non lasciare sguarniti territori che altrimenti verrebbero consegnati alla criminalità organizzata. La perdita di presidi di giustizia e sicurezza potrebbero arrecare un danno sociale ben più rilevante dei risparmi che la riforma Severino si poneva».

«Non si comprende - prosegue il presidente dell'Ance - poi come si possa decidere di consegnare vaste aree della regione Sicilia alla crimi-

nalità per un risparmio di poco superiore ai 15 milioni di euro. Per ora grazie alla competenza ed alla lungimiranza dei senatori Lumia (relatore) e del sen. Torrisi si è riusciti a ottenere il tempo necessario a maggiori e migliori valutazioni. L'auspicio è che anche con il supporto dell'onorevole Berretta, viceministro alla Giustizia, si possa ripensare un nuovo assetto che non sguarnisca i territori più esposti anzi ne potenzi le capacità e gli organici. Il nostro interesse è sempre stato quello di poter operare in territori sicuri e dove la giustizia non è considerata un costo ma un investimento».

«Partendo da questa convergenza di più protagonisti - evidenzia Pirrone - ci pare necessario che tutte le forze sociali, politiche e istituzionali avviino un nuovo progetto di rinascita del nostro territorio puntando sulle infrastrutture materiali e immateriali, necessari strumenti per uscire dall'isolamento di cui soffre l'enneese. Ultimo esempio è la vicenda della Nord-Sud che prima finanziata, con progetti muniti di tutti i pareri tranne la Valutazione di impatto ambientale (Via), che è stata bloccata per la riprogrammazione che la regione ha dovuto fare per far fronte alle necessità di bilancio, rinviando nei fatti di almeno altri 5 anni ogni ipotesi di realizzazione. Il punto non è solo quello del defianziamento di una infrastruttura importante per una vasta area dell'enneese, ma anche il segnale, l'ennesimo, di una marginalità della nostra provincia che non riesce a far valere le proprie istanze sistematicamente svilite. Occorre che il nostro territorio riacquisisca credibilità e per farlo deve dotarsi di un progetto serio, concreto e condiviso da chi oggi ha l'onere della rappresentanza politica».

**FLAVIO GUZZONE**